

15ª SEDUTA

MARTEDÌ 4 APRILE 1995

Presidenza del Presidente PELLEGRINO*La seduta ha inizio alle ore 19,10.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PRESIDENTE. Comunico che dopo l'ultima seduta sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Desidero segnalare, in particolare, che il dottor Guido Salvini, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, martedì scorso ha fatto pervenire il testo - non ancora definitivo perchè non ancora depositato - della sentenza-ordinanza conclusiva dell'inchiesta collegata alla strage di piazza Fontana e contenente invece stralcio dell'inchiesta relativa all'episodio specifico di piazza Fontana. A tale proposito, su mia espressa richiesta conseguente a talune riserve che il magistrato mi aveva telefonicamente avanzato sul regime di consultabilità di questo documento, il dottor Salvini ha poi convenuto che il documento deve intendersi come coperto dal segreto istruttorio e acquisito formalmente all'inchiesta da parte della Commissione, ma riservato alla conoscenza dei soli membri della Commissione, ai quali, in base al nostro regolamento interno che regola il regime di pubblicità delle diverse categorie di atti, non sarà consentito estrarne copia fino al deposito in cancelleria, cioè fino al momento in cui i difensori saranno ammessi alla conoscenza del documento.

Informo infine che giovedì 30 marzo ha avuto luogo una riunione dei collaboratori della Commissione, da questa delegati a redigere bozze della relazione conclusiva sul terrorismo di sinistra e di destra e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Comunico che il prefetto Sica e il ministro della difesa, generale Domenico Corcione, hanno restituito il resoconto stenografico delle loro audizioni tenutesi rispettivamente il 15 febbraio e il 29 marzo 1995, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

Comunico altresì che il giudice Scarpulla ha fatto conoscere la sua indisponibilità ad assumere l'incarico di collaboratore della nostra Commissione per sopravvenuti motivi di carattere personale.

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA:
AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, GENERALE SERGIO SIRACUSA (1)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di oggi, con riferimento alla inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica, prevede l'audizione del direttore del Sismi, generale Sergio Siracusa, qui presente e che ringrazio per essere venuto.

Poichè il lavoro della Commissione si articola per gruppi di lavoro, signor generale, vorrei che le domande oggetto dell'audizione le venissero formulate, se non ci sono obiezioni, dal senatore Gualtieri, che dirige il gruppo di lavoro su Ustica.

Ricordo che la seduta è pubblica, salvo che, su sua richiesta, io non valuti l'opportunità di passare in seduta segreta.

Do ora la parola al senatore Gualtieri.

GUALTIERI. Signor Presidente, nel salutare il generale Siracusa, con il quale ci siamo più volte incontrati, entrerei subito nel merito di uno dei punti che come Commissione ci stanno più a cuore. Mi riferisco al problema dei documenti che sono stati a noi consegnati dalle varie istituzioni dello Stato alle quali ci eravamo rivolti per ottenere tutto ciò che era a loro conoscenza della vicenda di Ustica.

Il presidente Pellegrino nella prima parte della attività della Commissione scrisse diverse lettere e richieste formali che hanno avuto alcune conseguenze, di cui poi parleremo. Voglio però anche dire che domande come quelle che il presidente Pellegrino ha rivolto, la nostra Commissione le ha rivolte nel corso di due legislature agli organi di Governo e alle varie istituzioni, ottenendo risposte che oggi appaiono in tutta la loro debolezza e non credibilità.

Debbo anche dire che sulla vicenda di Ustica noi abbiamo ascoltato in Commissione almeno una cinquantina di personaggi, in qualità di Presidenti del Consiglio, di Ministri della difesa, di Ministri degli interni, di Ministri dei trasporti, e comunque tutti coloro che avevano titolo di responsabili dei servizi segreti, sia civili che militari, e tutti gli uomini dell'Aeronautica. Abbiamo sempre avuto una difficoltà enorme ad acquisire i documenti essenziali, ottenendo molto spesso come risposta alle nostre domande l'affermazione che i documenti erano stati distrutti o che non si trovavano, per poi avere la sorpresa, due o tre anni dopo, di trovarli da un'altra parte o comunque ancora esistenti. Questa è stata una cosa sistematica.

Tutto ciò riguarda il problema che ci sta a cuore. Pertanto, la prima cosa che voglio domandare al generale che ora dirige il servizio è se lui ci può garantire che, con i sistemi di cui dispone per il controllo dei propri archivi, tutto ciò che il servizio sa o ha saputo su Ustica è stato trasmesso alla Commissione, se non c'è più niente che sia rimasto fuori dal controllo che lui ha potuto fare e che quindi ha potuto trasmettere alla Commissione.

(1) Per l'autorizzazione alla pubblicazione di passaggi svoltisi originariamente in seduta segreta, si veda il prospetto riportato alla pagina XXV degli indici.

Devo dire che di recente abbiamo ascoltato dei magistrati che ci hanno detto che il sistema di archiviazione del servizio militare ha consentito di trovare sempre le forme di uscita rispetto ad una risposta veritiera. Ad esempio, sullo elenco dei gladiatori, circa la richiesta volta a conoscere i seicentoventidue nominativi, ci è stata fatta una lunga elencazione di tutti i sistemi che sono stati utilizzati dal servizio militare per dare a noi informazioni che a tutt'oggi risultano sostanzialmente false.

Le domando allora, signor generale, se oggi, con il servizio nuovo e con un comandante nuovo, lei può dirci che nell'archivio del servizio militare che lei dirige non ci sono più documenti su Ustica che ci possono interessare.

SIRACUSA. Desidero innanzitutto rivolgere a lei, signor Presidente, e a tutti gli onorevoli senatori e deputati componenti la Commissione, il mio saluto. Sono lieto di essere qui ancora una volta a rispondere alle domande che mi verranno poste, che avranno risposte sempre puntuali nell'ambito delle mie conoscenze e delle potenzialità del servizio.

Voglio ripetere anche in questa occasione che il servizio informazioni e sicurezza militare intende porre a disposizione degli organi istituzionali dello Stato, come è suo preciso dovere, tutte le documentazioni e tutto ciò che conosce.

Per quanto riguarda la sua domanda, senatore Gualtieri, posso dire che noi abbiamo trasmesso agli organi delle autorità giudiziarie e alla Commissione (lei mi ha chiesto soltanto della Commissione) tutto quello che abbiamo. La sua puntualizzazione sul fatto che il Servizio possa riuscire in qualche modo, attraverso un disordine di archivi (disordine naturale o provocato ad arte come è stato detto in qualche sede) a trafugare, o meglio a nascondere e a impedirne la fuoriscita, alcuni documenti è un argomento che non accetto.

Infatti, senz'altro potranno essersi verificati, per l'approssimazione di alcuni archivi, tra cui questo della VII Divisione di Gladio (su cui tornerò), alcuni impedimenti della reazione immediata alle richieste dell'autorità giudiziaria.

Bisogna anche capire che si tratta di archivi molto complessi, in cui le informazioni si incrociano sotto oggetti, e quindi etichette, contenitori e fascicoli, diversi, per cui non posso escludere che qualcosa del genere possa essere successo. Quello che escludo, sicuramente - mi si consenta - sotto la mia gestione, ma mi sentirei di dirlo anche per i miei predecessori, almeno quelli più vicini nel tempo, è la volontà di voler mascherare o non rispondere con sincerità e trasparenza alla richiesta di fornitura di materiale per il proseguimento delle indagini.

Prima di venire a Gladio, visto che il Presidente ha citato la relazione Salvini, che non ho letto e di cui non possiedo copia, mi è stato però detto - da parte di un'autorità istituzionale - che contiene un apprezzamento sulla collaborazione piena, totale e disponibile del Servizio. La cosa mi ha fatto piacere perchè proviene da un magistrato da tanto tempo impegnato in un'attività molto importante che ha voluto documentare la totale disponibilità del Sismi per iscritto. È la prima volta che capita e ho voluto rimarcare questo fatto, anche se non ho avuto la possibilità di leggere la relazione.

Per quanto riguarda Gladio, bisogna dire che ci sono 1.900 nominativi di cui seicentoventidue erano le unità attive; poi è stato trovato un elenco in cui si parlava di un centinaio di unità in più, però non contattate. La sostanza è sempre quella, per cui non parlerei - come lei ha fatto - di falsità o di fumo: gli elenchi sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria, potrà averli anche la Commissione stragi, ma non credo che la interessino. Mi sento però di escludere che vi sia una documentazione nascosta a chicchessia. Invece, per quanto riguarda i documenti consegnati con un certo ritardo perchè ritrovati a seguito di controlli incrociati nei nostri archivi, questo può essere avvenuto, però non è dovuto alla cattiva volontà o ad una artata volontà di nascondere la documentazione.

GUALTIERI. Signor generale, su questo ritorneremo al momento opportuno quando parleremo di Gladio perchè nelle carte risulta che quando fu dato l'ordine di consegnare tutto il materiale relativo a Gladio ci fu una massiccia distruzione di materiale attinente Gladio proprio per non fornirlo alle Commissioni parlamentari o alla magistratura, ma su questo ci torneremo sopra, perchè risulta da atti e non da convinzioni personali.

Volevo ora domandare se nel periodo che stiamo prendendo in esame, cioè il 1980, c'era un archivio del Servizio di sicurezza, cioè del Sismi diretto dal generale Musumeci. Quando abbiamo chiesto il materiale d'archivio non della VII Divisione ma dell'Ufficio di sicurezza, ci è stato detto che l'archivio stesso era stato completamente svuotato: c'erano le cartelle ma non c'era più nessun documento. Questa informazione è stata evidenziata anche nelle nostre relazioni. Come si spiega che da un archivio generale possa scomparire un settore dell'archivio stesso?

SIRACUSA. Si tratta di una domanda specifica su cui posso soltanto fornire una risposta generale: la nostra normativa, in fatto di gestione degli archivi, stabilisce che la funzione di una struttura come quella di Musumeci (credo che poi siano stati variati l'ordinamento e la costituzione di questo Ufficio di sicurezza dopo la gestione Musumeci) non viene distrutta ma viene transitata ad altre strutture che hanno il compito di svolgere quella funzione. Si tratta di una funzione di controllo e di affidabilità nell'ambito del personale del Servizio.

Io ritengo che tutto quello che noi distruggiamo (e ogni anno distruggiamo qualche migliaio di documenti) viene effettivamente distrutto a seguito di un esame specifico effettuato da parte di commissioni secondo la direttiva del 1988 e devono essere redatti i verbali di distruzione.

GUALTIERI. Signor generale, non ci sono verbali di distruzione nè delle carte di Gladio, nè delle carte della Divisione. Se si informerà, potrà vedere che non avete verbali di distruzione dei documenti, nè di Musumeci, nè di Gladio.

SIRACUSA. Per quanto riguarda Gladio è un altro discorso.

GUALTIERI. Sì, ma non avete neanche quelli di Musumeci. Comunque, torneremo su questi nomi.

La struttura è però quella che risulta evidenziata in modo grave anche nei recenti processi di secondo grado di Bologna. Se la Commissione le chiedesse l'elenco completo di chi formava la Divisione sicurezza, lei sarebbe in grado di fornircelo? Si tratta dei due anni che ci interessano, perchè si sono verificate le stragi di Ustica e di Bologna.

SIRACUSA. Prendo nota di questo perchè attualmente non sono in grado di darle risposta, ma sicuramente verrà consegnato alla Commissione tutto ciò che riusciremo a trovare al riguardo.

GUALTIERI. Noi siamo rimasti molto sorpresi del fatto che quanto abbiamo domandato se di fronte alle stragi di Ustica e di Bologna il nostro Stato nei suoi vertici avesse battuto qualche segno, cioè se si fossero o meno verificate riunioni del Consiglio dei ministri, di organi istituzionali di alto livello, abbiamo saputo che l'Ambasciata americana nei primi dieci giorni dopo la strage di Ustica aveva costituito un suo gruppo di crisi proprio per seguire gli avvenimenti di Ustica. Non avevamo mai avuto notizia che il Governo italiano avesse costituito qualcosa di simile o avesse esaminato collegialmente, o in riunioni istituzionali ristrette come il Cis o il Cesis, questo problema. Abbiamo chiesto i verbali dei Consigli dei ministri e abbiamo saputo che non c'erano. Abbiamo chiesto altri verbali, ma non ci sono mai stati dati.

Ora, dopo che il presidente Pellegrino ha mandato una lettera, è stato trovato in forma abbastanza avventurosa - come vedremo dopo - il verbale di una riunione unitaria del Ciis e del Cesis tenutasi tre giorni dopo la strage di Bologna, cioè il 5 agosto. A questa riunione parteciparono l'allora presidente del consiglio Cossiga, il ministro degli esteri Colombo, il ministro dell'interno Rognoni, il ministro della giustizia Morlino, il ministro della difesa Lagorio, il ministro dell'industria Bisaglia, il ministro delle finanze Reviglio, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega per i servizi Mazzola, l'ammiraglio Torrisi, il prefetto Coronas, capo della polizia, Francesco Malfatti di Montetra, segretario generale degli esteri, il generale Umberto Cappuzzo che comandava l'Arma dei carabinieri, il generale Giannini comandante della Guardia di finanza, Santovito direttore del Sismi, Grassini direttore del Sise, il consigliere Squillante, capo di Gabinetto della Presidenza del consiglio, il prefetto Pelosi, segretario del Cesis, il senatore Andreatta, l'onorevole Giorgio La Malfa e il senatore Salvatore Formica. Si trattava quindi di una riunione ad altissimo livello tenutasi tre giorni dopo la strage di Bologna.

Questo verbale non ci è stato mai consegnato, nè a noi, nè alla magistratura e salta fuori, se non sbaglio, quindici anni dopo i fatti. Ora, da questo verbale si apprendono, a mio giudizio, tre cose molto importanti. La prima è che un Ministro sollevò il problema del collegamento tra la strage di Ustica e quella di Bologna, su questo poi ritornerò in seguito. Si diede la massima importanza, da parte di tutti, al problema relativo alla possibilità che fosse stata la Libia a compiere gli attentati; si minimizzò la possibilità che fossero state strutture neofasciste (i Nar o simili).

C'è poi un elemento finale, ossia che la riunione si concluse gioiosamente con la decisione di non dire niente alla magistratura, e questa è una delle cose che mi ha più allarmato di una riunione come quella a cui ho fatto riferimento.

Ora, se questo verbale fosse stato conosciuto dalla magistratura e dagli organi istituzionali, intanto la pista libica sarebbe stata maggiormente approfondita, e così pure si sarebbe maggiormente approfondita la pista Nar, ma soprattutto il collegamento fra Ustica e Bologna sarebbe stato tenuto, almeno in parte, in considerazione.

Questo è l'esempio di un documento di grande importanza che per quindici anni è stato negato alla Commissione, che oggi viene fuori, e che ci pone dei problemi. Anche in questo caso vi è un problema di archiviazione perchè si è detto che lo cercavano in una divisione e lo hanno trovato poi in una altra, ma questo è il solito sistema.

Lascio perdere per ora la pista libica o le responsabilità di strutture di destra o neofasciste; le esamineremo poi, si tratta di conclusioni finali. Tuttavia mi preoccupa la questione del coordinamento Ustica-Bologna, perchè in due occasioni in questa Commissione - fu verbalizzato ed è ora pubblicato nei nostri volumi a stampa - l'allora capo della polizia, prefetto Parisi, nel 1990 e nel 1993, interrogato soprattutto nel quadro di altre vicende - mi riferisco a resoconti stenografici che esistono - fece presente la sua profonda convinzione circa la connessione Ustica-Bologna. In breve egli disse: Ustica non è la strage secondaria. Tutta l'attenzione della stampa e della magistratura dopo un mese è stata concentrata su Bologna, Bologna ha spazzato via per anni Ustica. Di Ustica si è cominciato a parlare sette-otto anni dopo, e vedremo poi perchè. Parisi dice invece: la strage principale è Ustica, ed è il primo messaggio. Egli parla della teoria dei messaggi; tale teoria nacque nell'ambito della sua convinzione che anche gli attentati di via Fauro, di Milano, Firenze e Bologna del 1993 fossero messaggi che chi commetteva quegli attentati lanciava ad autorità dello Stato che dovevano capire; quando queste hanno capito, hanno ottenuto il risultato, e gli attentati sono terminati. Parisi affermò che in Francia era avvenuto lo stesso fenomeno, ossia che avevano lanciato una serie di messaggi con attentati in cui vi erano stati molti morti, e che quando chi doveva capire aveva capito le stragi erano finite. Ustica è una strage, non è un incidente né un atto di guerra; è un atto di terrorismo. Parisi disse che non importava se era stata una bomba o un missile; questo è un problema che sarebbe stato esaminato successivamente. Quel che era certo è che si era trattato di un atto di terrorismo; era il primo messaggio, quindi l'attentato più grave.

Parisi disse di non essersene accorto nei primi anni, tanto che il Sidsi, in una relazione che egli redasse nel 1985, non comprese Ustica fra le stragi. Solo nel 1987 - dice Parisi - ci convinchemmo che Ustica era una strage. Era stata fatta la raccolta dei rottami; si era trovata traccia di esplosivo, e così via.

Parisi disse poi di non essere in grado di affermare se la trama fosse tutta interna o anche internazionale; tuttavia affermò che un fatto del genere non poteva essere successo - e se vuole le citerò poi le parole testuali di Parisi, ma, mi creda, può trovare riscontro di quel che affermo - senza che il Servizio militare ne fosse a conoscenza. In un altro

punto Parisi afferma che tutto questo non poteva avvenire senza che l'intelligence italiana lo sapesse; fa un chiaro riferimento ai servizi militari.

Letto oggi, in questo contesto, questo diventa di una gravità impressionante. Nel 1980 un Ministro parla di possibili connessioni e nessuno batte ciglio. Poi ne parla il Capo della polizia, e conoscendo Parisi, sappiamo che controllo avesse prima di tutto di se stesso, di quel che pensava e di quel che diceva. Non era un uomo che parlasse senza senso. Il problema si apre a un certo punto in modo drammatico.

Il presidente Pellegrino, al quale io, prima che si trovasse questo verbale avevo fatto presente, dalla lettura e dalla rilettura dei nostri resoconti, che queste affermazioni di Parisi andavano approfondite, convocò Parisi, che all'epoca era ancora vivo, e aveva quasi fissato una audizione con Parisi, il quale poi morì. Per me è stata la più grande perdita come testimone che si sia potuta avere, perchè nei verbali delle sue audizioni non vi è solo questo, ma vi è, ad esempio, un altro passaggio in un'altra audizione relativa a Gladio in cui Parisi dice: io capo della polizia e capo del servizio di informazione civile non ho mai saputo della presenza di Gladio in Italia. Ora, il fatto che il Capo della polizia, la massima autorità della sicurezza in Italia, non abbia mai saputo o non gli sia mai stato detto della presenza di Gladio, questo è un altro messaggio che lanciava Parisi alla nostra Commissione. Anche in questo caso la teoria dei messaggi vale, perchè conoscendo Parisi, sappiamo che non parlava mai a vuoto.

Ecco dunque la connessione Ustica-Bologna. È venuto poi fuori che le magistrature, soprattutto quella di Bologna, ma anche altre, hanno scoperto che il depistaggio di entrambe le stragi, Ustica e Bologna, è stato fatto da uomini del Servizio segreto militare, il particolare dal colonnello Manucci Benincasa, capocentro del Sismi di Firenze, che andava fuori sede perchè si occupava di Bologna, caso unico di un colonnello che è stato capocentro per quindici anni, a Firenze; è stato fatto dal colonnello generale Nobili, se non sbaglio, e dal perito esplosivista, se non erro il generale Spampinato.

Questi tre uomini sono stati condannati e sono confessi, per aver fatto le telefonate...

SIRACUSA. Mannucci Benincasa non è stato condannato, almeno non mi pare.

GUALTIERI. Hanno confessato di aver fatto le telefonate in cui si facevano passare per Affatigato. Le telefonate che hanno cercato di depistare sia per Ustica che per Bologna le ha fatte una struttura del Servizio segreto militare, in particolare il capocentro del Sismi di Firenze. Qui c'è la confessione, non solo la condanna dei giudici.

Circa un anno dopo, gli stessi uomini, signor generale, hanno operato il grande depistaggio della strage di Bologna con l'attentato al treno Taranto-Milano, e anche in questo caso hanno agito uomini del Sismi. In primo grado li hanno condannati affermando che l'avevano fatto per avere trecento milioni, ma lei sa che per i servizi di sicurezza trecento milioni non sono nulla; tre generali e tre colonnelli di primo piano non fanno depistaggi per trecento milioni. Per grandi stragi come queste i

motivi sono altri. Il secondo grado ha aggravato le responsabilità di queste strutture. C'è un Capo della polizia che dice questo, ci sono i magistrati che accertano responsabilità pesantissime di una struttura del servizio, vi è una paralisi dell'informazione che ci ha per quindici anni perseguitato ed è giunto il momento di sfondare questa barriera. Abbiamo bisogno di sapere chi erano tutti gli uomini del servizio di sicurezza del Sismi attorno a Musumeci in quel periodo. Vorremmo che lei ci facesse una relazione. Questo non ho titolo per chiederlo io, se lo riterrà lo chiederà il Presidente, ma lei non può non darci neanche in futuro un riferimento molto accurato su quello che le sto dicendo.

La commissione Ustica-Bologna apre aspetti terrorizzanti per la Commissione e per l'opinione pubblica. La mia seconda domanda è se lei di quello che dico, che è tutto documentato, era informato e se intende aiutarci a venire a capo di questa, che è una delle più grosse questioni che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. Prima di ascoltare la risposta, vorrei riassumere il punto di vista di Parisi. Parisi quando parla alla Commissione ragiona in questo modo: Ustica è un fatto di terrorismo, quindi non è un fatto accidentale (il cedimento strutturale), non è un fatto preterintenzionale collegato ad uno scenario di guerra, non è un evento doloso dovuto ad un atto di guerra, ma è un fatto di terrorismo. L'atto di terrorismo è sempre un segnale; questo segnale viene mal percepito, se è vero che addirittura il Sise non considera ancora dopo molti anni il fatto di Ustica una strage, perchè prevale in un primo momento la tesi del cedimento strutturale. Quindi il segnale viene replicato con la strage di Bologna. Dice Parisi: non importa a questo punto sapere se è stato missile o bomba, perchè questa è una modalità del fatto terroristico. Però si tratta di un fatto terroristico.

Perchè Parisi ritiene che Ustica sia un fatto di terrorismo? Lo fa anche perchè - e lo dice - in parte era stato percepito inizialmente, almeno dall'*intelligence* militare, o da spezzoni dell'*intelligence* militare italiana, perchè sul fatto di Ustica si innesta immediatamente quello che lui ritiene un depistaggio sulla presenza di Marco Affatigato sull'aereo, che poi si rivela subito cosa non vera perchè la madre afferma che era vivo e addirittura per Bologna aveva un alibi. Sostiene ancora Parisi che la stessa forma di depistaggio avviene per la strage di Bologna, con sempre gli stessi autori del depistaggio e ancora Marco Affatigato elemento portante del depistaggio. È su questo che noi vorremmo chiarimenti perchè oggi, come giustamente diceva il senatore Gualtieri, abbiamo una serie di indizi che il messaggio almeno in parte fu percepito. Abbiamo il riscontro di quello che disse Bisaglia nel verbale del Ciis del 5 agosto, abbiamo anche una serie di riscontri che provengono dalla stampa internazionale dove i due fatti venivano collegati. Ecco, noi su questo vorremmo una risposta, con particolare riferimento alle ragioni, oggi da lei intuibili, del perchè strutture del suo servizio sui due fatti compiono azioni di depistaggio che sembrano abbastanza corrispondenti.

SIRACUSA. Vorrei innanzitutto fare una precisazione sulla documentazione che costituisce verbale di riunione del Ciis e Cesis insieme,

a cui ha fatto cenno il senatore Gualtieri. Mi è sembrato di capire dalle sue parole, senatore Gualtieri, che lei mi facesse carico del fatto che questo documento...

GUALTIERI. No, non ho detto questo.

SIRACUSA. Non rientra nel quadro di ritrosie. Sono lieto di aver avuto questa falsa sensazione. È un documento che ho letto anch'io, indubbiamente di interesse. Il ministro Bisaglia fa per la prima volta questo accostamento. Certo, letto a distanza di tanti anni sorgono degli interrogativi ancora più netti e più chiari, forse allora le ipotesi si rincorrevano probabilmente in grande numero.

Per quello che riguarda essenzialmente la domanda riassunta da lei, signor Presidente...

PRESIDENTE. Io non l'ho riassunta per lei, l'ho riassunta per gli altri membri della Commissione, perchè sono sicuro che come l'aveva formulata il senatore Gualtieri lei l'aveva percepita esattamente.

SIRACUSA. Io l'avevo percepita esattamente. Il prefetto Parisi parla per la prima volta di questo messaggio non compreso. Il caso di Ustica, immediatamente catalogato ed archiviato come cedimento infrastrutturale, è stato attacco terroristico, non importa se missile o bomba. Sicuramente l'ipotesi di attacco terroristico forse farebbe più agevolmente pensare ad una bomba, perchè un attacco con un missile implica un'organizzazione internazionale o di alto livello.

PRESIDENTE. Questa però è l'ipotesi che fa Parisi. Parisi ritiene che sia un fatto di terrorismo internazionale.

FRAGALÀ. E c'è una spiegazione!

SIRACUSA. Se dovessi pensare ad un attacco terroristico, penserei più facilmente ad una bomba; questo senza volermi inoltrare in ipotesi o in risultati di perizie che ovviamente non mi competono. Però a prima vista sembrerebbe così, perchè un missile sparato da un aereo in volo per un attacco terroristico significa una organizzazione con coinvolgimenti molto grossi e politici. Questo è un mio inciso che ha una importanza relativa.

Il prefetto Parisi disse quindi che non si comprese il primo messaggio e poi si è passati ad Ustica: attacco terroristico e poi ci sono connessioni con altri paesi come la Libia. Si dice che non è possibile che il servizio di *intelligence* militare non sapesse niente. Guardando la cosa a distanza di tanti anni è una considerazione che può essere fatta, però l'evento di Ustica allora fu da tutti recepito come cedimento infrastrutturale. All'inizio e per sei anni del resto ha dormito, nessuno se ne è occupato.

PRESIDENTE. Però il punto è perchè uomini dei Servizi dicono che sull'aereo c'era Affatigato.

SIRACUSA. E poi c'è anche la pista Tricomi, se non sbaglio, cioè del magistrato che doveva essere a bordo ma non c'era. Poi Affatigato viene anche coinvolto per Bologna, arrestato e poi rilasciato perchè non aveva implicazioni. Ora, sul perchè Mannucci Benincasa in entrambi i casi opera il depistaggio io non ho risposta, senatore Gualtieri. Non ce l'ho, non la conosco, non mi risulta agli atti. Non la so per memoria storica, perchè nel 1980 ero un giovane tenente-colonnello, ma nello studio degli atti che ho coscienziosamente fatto, nelle risultanze che noi abbiamo cercato di individuare nei nostri archivi, negli interrogatori e in tutto ciò che il magistrato è riuscito a reperire non c'è questa spiegazione. E sono molto spiacente di questo fatto, di non poter dare a lei e a tutta la Commissione un valido motivo di associazione tra i due fatti.

PRESIDENTE. Mannucci Benincasa è tutt'ora in servizio?

SIRACUSA. Nossignore, ha lasciato il Servizio nel dicembre 1993, come ho avuto già modo di specificare.

È stato lungamente capocentro a Firenze; anche questo è un fatto deplorabile e lo ho già detto l'altra volta. Infatti, quando si sta troppo a lungo in un posto si subiscono condizionamenti. Era anche un momento particolare per il Servizio, che aveva dei vertici coinvolti in altre questioni. Sicuramente è andato a Bologna a svolgere questa attività non di sua competenza. Non lo difendo affatto; ho voluto puntualizzare la questione della condanna perchè è una differenza ancora valida il fatto di essere imputato e non condannato; che sia reo confessò è verissimo.

Non prendo le difese di alcuno anche perchè è stata sicuramente una deviazione da parte del Servizio che ha generato questi depistaggi. Se poi il fatto che Marco Affatigato compaia in tutti e due gli eventi costituisca un elemento di connessione, non ho elementi per dirlo.

Senatore Gualtieri, lei ha poi parlato della questione inerente l'attentato al treno di Taranto; in quel caso era coinvolto Musumeci.

GUALTIERI. Io mi riferivo all'Ufficio di sicurezza.

SIRACUSA. Musumeci è stato condannato definitivamente per quella azione di depistaggio assolutamente inaccettabile e pienamente condannabile. Sono il primo a dirlo, non prendo le difese di nessuno.

Inoltre, il fatto che Parisi abbia detto di non sapere niente di Gladio non mi meraviglia. Sono stato caporeparto al Sismi per due anni, dal 1989 al 1991, e non ero al corrente di questi fatti. Si tratta di una modalità, ma anche di una salvaguardia.

GUALTIERI. Lei non era però a capo della massima autorità di sicurezza nazionale.

SIRACUSA. D'accordo, però i compiti di *stay behind* erano di potenziale impiego, «in caso di», lo sappiamo tutti.

GUALTIERI. Signor generale, so che lei non ha intenzione di difendere alcuno però ci può aiutare. Abbiamo bisogno di sapere che fine ab-

biano fatto queste strutture. Mi riferisco agli archivi dell'epoca del centro Sismi di Firenze che non siamo riusciti ad esaminare.

SIRACUSA. Ma è stata fatta una richiesta?

GUALTIERI. Faccia lei un'indagine; se un soggetto rimane per quindici anni nel centro di Firenze penso che vi debba essere della corrispondenza.

SIRACUSA. Abbiamo prodotto molta documentazione per la magistratura.

GUALTIERI. Però noi abbiamo bisogno di conoscere gli organigrammi, cioè come era strutturato quell'Ufficio nei due anni di massima crisi, perchè tutto ruota attorno a tale struttura; l'Ufficio Musumeci-Belmonte lo troviamo da tutte le parti. C'era Paziienza per le altre questioni e il «super Sismi»; si tratta dei due anni di maggiore attività per i quali dobbiamo risalire a chi era presente in questo Ufficio.

SIRACUSA. Noi abbiamo prodotto tutta la documentazione per la magistratura.

PRESIDENTE. Faccio mia la richiesta del senatore Gualtieri circa il fatto di poter disporre di un organigramma e di una relazione del generale Siracusa sugli ufficiali che hanno operato all'epoca per il Servizio: Musumeci, Belmonte e Mannucci Benincasa. Quest'ultimo è un nome che ritorna in diverse vicende; ad esempio è l'autore di una telefonata che segue immediatamente l'omicidio di Pecorelli e che individua in Licio Gelli il mandante. Noi oggi stiamo cercando di ricostruire, ormai quasi in una prospettiva storica, tali fatti. Le chiediamo se è possibile disporre di una documentazione e di una relazione.

SIRACUSA. D'accordo.

GUALTIERI. Ritorno a Parisi. Egli dice ad un certo punto che, da vecchio investigatore qual è, è certo che le prove delle prove sono state fatte sparire immediatamente (pagina trecentoventidue del verbale) e che inoltre si possono essere attivate quattro-cinque persone, o forse soltanto due, in grado di arrivare ai punti giusti, facendo valere l'autorità. Quindi, ci vuole autorità per far sparire le prove, e la suggestione che esse potevano esercitare, e per bloccare quelle che potevano costituire prove, le quali, non essendo più affiorate, hanno fatto ammattire chi successivamente ha cercato di giustificarsi al riguardo. In ordine alle telefonate di depistaggio egli afferma l'esistenza di una rivendicazione da cui emerge una volontà disinformativa e la presenza di uno spezzone di *intelligence* volto a depistare ed a seminare panico e disorientamento. Cioè, il Capo della polizia fa delle accuse molto precise. Non si deve però andare a cercare una struttura, perchè bastano due o tre uomini piazzati nei punti giusti per fare cose di questo genere. Ma a chi ubbidivano Musumeci, Belmonte e Mannucci Benincasa? Se non scopriamo questo è inutile proseguire. Il nostro compito, diversamente da quello

del magistrato, è di individuare chi comandava questi uomini, perchè noi non cerchiamo la prova giudiziaria ma la verità. Dobbiamo scoprire chi ha impedito che si individuassero i responsabili cioè coloro che comandavano questi uomini. Dobbiamo allora individuare tali soggetti e capire perchè l'hanno fatto; questo è un punto fondamentale.

Inoltre, Parisi afferma che anche la storia del Mig libico va letta diversamente. Anche in quel caso ci siamo imbattuti in una situazione in cui c'era un ufficiale del Sismi che si recava immediatamente sul posto, prendeva i rullini e le fotografie e convinceva i medici. Di questo soggetto non siamo mai riusciti a sapere il nome; è possibile che il Sismi non sappia chi fosse l'ufficiale che andava a compiere tali operazioni il giorno stesso del ritrovamento del Mig? La questione del Mig rispetto alle altre, è quella che è stata meno esaminata ed investigata: il Governo nominò una commissione d'inchiesta italo-libica che dopo tre-quattro giorni concluse affermando che il pilota aveva avuto un malore. Oggi possiamo affermare che la Libia non c'entrava quasi per niente, perchè si è provato che l'aereo non aveva l'autonomia per partire dalla Libia ed arrivare dov'è arrivato. Dopo pochi giorni ci venne detto che questa commissione non aveva individuato elementi anomali e che veniva restituito tutto alla Libia, compreso il cadavere del pilota il quale, fatto strano, indossava un casco americano ed indumenti di fabbricazione italiana. L'investigazione sul Mig libico è stata un disastro ed è questa una delle chiavi possibili che possiamo adottare nella nostra indagine. Anche in questo caso il Sismi ci può aiutare perchè è emerso che i medici sono stati trascinati in un'impresa addirittura vergognosa di depistaggio.

Quando abbiamo fatto, con la presenza di illustri luminari, l'interrogatorio dei medici che hanno rilasciato quelle dichiarazioni, se non gli hanno tolto la laurea era solo perchè non ne valeva la pena.

Signor generale, se riuscissimo a legare il Mig libico e a capire cosa è successo, perchè il Servizio segreto militare si è interessato a questo Mig libico o se ne sono interessati il Sios militare o il Sios aereonautico potremmo definire meglio la questione. Infatti non abbiamo potuto investigare i Sios che ho citato perchè non ci hanno mandato la documentazione. Il generale Tascio era di casa all'Ambasciata americana, essendo capo del Sios aereonautica (è vero che era uno di quelli accusati di alto tradimento ed ha perduto il posto) ma un suo riconoscimento di quanto ha fatto in quei giorni non siamo mai riusciti ad averlo.

Ecco perchè dico che siamo ancora lontani. Questa Commissione su certi problemi non la si può chiudere perchè si tratta di problemi ancora aperti e giganteschi.

PRESIDENTE. Prima che lei risponda, signor generale, vorrei riprendere un suo spunto. In effetti se è vero che in astratto l'ipotesi dell'atto terroristico potrebbe far propendere più per la bomba che per il missile, in realtà il complesso del discorso che in due occasioni Parisi fa alla Commissione sembra orientarsi invece nel senso contrario, vale a dire che si trattasse di missile più che di bomba. Naturalmente questa è un'ipotesi. Oggi io penso che probabilmente egli lavorasse sul fatto che alti ufficiali dell'Aereonautica risultano imputati di reati

gravissimi e la cosa perderebbe in parte di senso se si fosse trattato di bomba e non di missile.

SIRACUSA. Ho fatto una considerazione a caldo pensando all'atto terroristico di più facile attuazione ma assolutamente non voglio inoltrarmi in questo terreno perchè le perizie, ovviamente, possono dimostrare tutt'altro o, al limite, si può considerare un atto terroristico con un missile, ancorchè più difficile.

Per quanto riguarda la sua richiesta è chiarissima e farò delle ricerche. Il Servizio che dirigo è molto verticistico: io sono responsabile di tutto. Musumeci sicuramente dipendeva dal direttore del Servizio; naturalmente mi riservo di verificare per darle una conferma ma non ho dubbi. Tutte le strutture del Servizio, ancorchè passino attraverso reparti che sono raggruppamenti intermedi, fanno riferimento al direttore del Servizio, per parte operativa e per parte logistica. Questo succede adesso ma sono sicuro che succedeva anche prima.

Questa prima risposta mi sentirei di dargliela: Musumeci era a capo di una struttura di sicurezza, quindi di un certo rilievo e faceva capo al direttore del Servizio, chiunque esso fosse a quel tempo, quindi a Santovito. Adesso succede così ma la formula non è cambiata negli anni.

Per quanto riguarda il Mig libico non le posso dare il nominativo; naturalmente glielo fornirò, se risulta, come spero e naturalmente se era del Sismi e non del Sios. Lei sa molto più di me.

GUALTIERI. So soltanto che aveva un vestito bianco e un tesserino dei Servizi.

PRESIDENTE. Direi che il senatore Gualtieri ne sa quasi più di tutti.

SIRACUSA. Direi senz'altro di sì perchè ha avuto lunghissima esperienza in questo campo. Senz'altro glielo fornirò anche se mi sorprende che non si sappia il nome perchè le vicissitudini e le forniture di documentazioni in questo campo avrebbero già coperto questo settore. Mi riservo senz'altro di aderire alla sua richiesta degli organigrammi, delle dipendenze di Musumeci e della sua struttura e dell'uomo che si è occupato del Mig libico se è del Sismi.

FRAGALÀ. Signor generale, come deputato palermitano e soprattutto come persona che ha seguito la vicenda della strage di Ustica, attraverso diversi amici che in quella strage hanno perduto la vita, debbo subito dirle che la sua informazione relativa al fatto che addirittura per sei anni si ebbe la convinzione da parte di tutti che si trattò di un cedimento strutturale è assolutamente destituita di fondamento. Infatti fin dal primo momento, fin da quando alcuni di noi o perchè familiari delle vittime o perchè avvocati o comunque persone interessate alla vicenda visitarono la camera ardente in cui erano schierate al policlinico di Palermo le vittime di quella strage e furono fatte le radiografie dei cadaveri, si capì immediatamente che non si era trattato di cedimento strutturale ed anche che non si trattò neppure di bomba, cioè di esplosione interna, ma che si era trattato molto chiaramente (lo capì anche chi non

aveva particolari cognizioni balistiche) di un missile esterno e quindi di un atto terroristico ad altissimo livello.

Quanto lei afferma, signor generale, che l'ipotesi terroristica dovrebbe far militare per la teoria della bomba, mi permetto sommessamente di non condividere questa sua convinzione. L'atto terroristico che si chiama strage di Ustica è di altissimo livello ed ha implicazioni internazionali e terroristiche anch'esse di altissimo livello per cui l'ipotesi bomba è troppo artigianale, è un'ipotesi da depistaggio. Infatti coloro che intesero depistare inventarono la teoria Marco Affatigato e quindi la teoria della bomba. Quindi chi parla oggi di bomba non fa altro che seguire le orme del depistaggio che all'inizio immaginò la bomba terroristica di tipo casalingo, artigianale, utile a togliere la vita ad un personaggio come Marco Affatigato.

Tutti noi avemmo le prove concrete, al di là delle sensazioni personali che si trattò di un missile, e ce lo consenta signor generale, di un missile che immediatamente si collegò con la strage di Bologna. Io, come avvocato, ho assistito... (interruzione del senatore Stanzani Ghedini) raccoglierei l'invito del collega, ma non l'ho compreso bene.

PRESIDENTE. Ritengo che il collega volesse dire, onorevole Fragalà, che non sa a quale livello lei si interessava di queste cose. Se lei lo esplicita sarà più chiaro per il collega Stanzani Ghedini.

FRAGALÀ. Me ne sono interessato a livello politico ed anche legale avendo seguito la vicenda di un mio amico personale, un avvocato di Palermo, che ha perso la figlia e la nipotina sull'aereo.

Detto questo debbo immediatamente dire che del collegamento tra la strage di Ustica e la strage di Bologna se ne ebbe immediatamente la sensazione, subito dopo la strage di Bologna, quando sorse da una parte il ripetuto depistaggio su Marco Affatigato per indicare una pista di destra o neofascista rispetto alla strage di Bologna, così come si era fatto per la strage di Ustica.

E poi se ne ebbe ancor di più la sensazione quando sulla strage di Bologna il depistaggio iniziale - che poi abbiamo saputo che veniva direttamente da persone e da personaggi rei confessi dei Servizi - si tinse di vernice politica particolare, per cui quella fu immediatamente etichettata come strage fascista. Questa sua denominazione d'origine fu addirittura resa nel bronzo a ricordo delle povere vittime. E da quel momento si incominciarono a distinguere, per evitare che si arrivasse a pericolosi riferimenti fra la strage di Bologna e quella di Ustica, le due stragi.

Signor Presidente, colleghi deputati e senatori, signor generale, adesso che viene fuori, dopo ben quindici anni, questo verbale segreto, in un'Italia in cui i segreti si mantengono al massimo per due minuti, si manifesta una anomalia della nostra consuetudine al segreto anzi, della nostra disaffezione nei confronti del segreto stesso. Da questo verbale segreto, che pone sul tappeto una serie di questioni importantissime e che all'inizio, sia subito dopo la strage di Ustica che subito dopo la strage di Bologna, per chiari interessi politici che provenivano da settori della politica nazionale ed anche internazionale e che avevano come portavoce espressioni ed uomini dei Servizi, dopo ben quindici anni

emerge che in quella mattina del 5 agosto 1980 (non ho il verbale ma ho il Corriere della Sera di oggi) durante quella riunione del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza erano stati individuati alcuni elementi importantissimi sulla connessione terroristica delle due stragi, quella di Ustica e quella di Bologna, quindi sulla tesi che entrambe le stragi non erano (come i depistatori volevano far credere) di marca fascista o con riferimenti a Marco Affatigato. Al contrario, entrambe avevano un riferimento preciso a quella azione terroristica internazionale che in quel momento la Libia di Gheddafi stava portando avanti con attentati ad altissimo livello in Europa e in tutto il mondo.

A questo punto, mi chiedo e chiedo alla Commissione (ma in particolare al generale che è venuto in questa sede per fornirci i lumi importantissimi chiesti dal senatore Gualtieri rispetto agli organigrammi ed ai personaggi che hanno gestito questa materia in quegli anni a nome dei Servizi), per quale motivo - e se ci sono riferimenti documentali o concreti sul motivo vero - una serie di indicazioni (che vennero dal defunto ministro Bisaglia o da Rino Formica o dal generale Santovito o da altri componenti il Ciis dell'epoca rispetto alla connessione fra le due stragi, alla individuazione della pista libica e, soprattutto, al fatto che invece il sospetto prevalente che si trattasse per entrambe - ma soprattutto per quella di Bologna - di una strage cosiddetta fascista) trovò, guarda caso, in uomini dei Servizi segreti, la sponda non soltanto ufficiale ma attiva e fattiva per questa grande opera di depistaggio.

Le chiedo se lei può fornire tali elementi alla Commissione e se questo verbale, stranamente rimasto segreto per quindici anni, sia rimasto segreto anche nei confronti non soltanto dell'autorità giudiziaria (che, in Italia, è l'ultima a sapere e ad avere elementi e fonti di prova concrete per indagini di questa rilevanza e di tale livello) ma anche degli apparati di sicurezza dello Stato. Inoltre, vorrei sapere se sugli elementi che contiene questo verbale e che ebbero come *speakers* personaggi che componevano il Ciis, questi personaggi, rispetto alle affermazioni importantissime e gravissime rese in quella riunione, rilasciarono dichiarazioni o ricevettero informazioni rispetto a quanto contenuto nel verbale stesso.

SIRACUSA. Signor Presidente, vorrei ancora una volta chiarire che questa mia osservazione a caldo rispetto alla citazione testuale di quello che ha detto il prefetto Parisi più volte in Commissione e che io non conoscevo, cioè che è un atto terroristico che più facilmente lascia pensare ad una bomba, venga accettata per quello che è. Non ho teorie e non mi esprimo in questo difficilissimo campo. Che nessuno pensi che io abbia prove o convincimenti. Da quello che ho sentito, atto terroristico collegato, è chiaro che ciò si potrebbe pensare. Desideravo puntualizzare questo una volta per tutte.

Per quanto riguarda il fatto che sia destituito di ogni fondamento quello che io ho detto sul cedimento infrastrutturale, ho detto che all'inizio è stato interpretato come cedimento infrastrutturale e che poi, fino al 1986 è rimasto dormiente il problema, non la convinzione che il cedimento infrastrutturale sia avvenuto.

Circa il valore e la segretezza del documento, onorevole Fragalà, non posso esprimere se non un parere. Quando si riunisce il Ciis, al

quale partecipano importanti Ministri e alti funzionari dello Stato - vedo, ad esempio, il direttore dei Servizi dell'epoca, il Segretario generale del Ministero degli affari esteri e il Capo della polizia - normalmente il Segretario generale del Cesis fa da segretario. Ritengo che invii ai partecipanti il verbale. Chi lo abbia avuto e perchè sia rimasto segreto non lo so in quanto non ho elementi per dirlo poichè il direttore dell'epoca non ha gestito quella riunione, non ha fatto il segretario. È una domanda che forse andrebbe posta al segretario generale del Cesis, prefetto Pierantoni. Tutti coloro che hanno partecipato ricevono il verbale. Che il verbale ricevuto dalla Commissione sia rimasto segreto a bella posta non lo so.

FRAGALÀ. È stato un caso.

SIRACUSA. Mi sembra un po' strano. Indubbiamente sarebbe stato interessante averlo prima. Ripeto, è una domanda che andrebbe rivolta al prefetto Pierantoni, perchè per definizione il Segretario generale del Cesis fa anche da estensore della riunione del Ciis. Non ho altri elementi concreti da fornire.

PRESIDENTE. Il magistrato che sta indagando ha ascoltato tutti i partecipanti alla riunione, almeno quelli ancora in vita. Noi disponiamo anche dei verbali degli interrogatori.

FRAGALÀ. Sì, li riporta il Corriere della sera, e tutti appaiono smemorati!

DEL GAUDIO. Mi dispiace ripetere cose che ho già detto in altre occasioni, però anche stasera noto una ripetizione di situazioni. Riscontro infatti una difesa strenua del proprio operato, secondo la quale si lavora e si lavorerà bene, mentre c'è una difesa non strenua anche dell'operato dei propri predecessori, o magari una presa di distanza su fatti specifici. Però non si va indietro negli anni, come se il titolare di un servizio (perchè il servizio segreto è un servizio nell'interesse del cittadino e di nessun altro) potesse disinteressarsi del passato e occuparsi solo del presente, o magari del futuro.

Ripeto e insisto sul fatto che qualunque funzionario pubblico, a livello elettivo o di nomina, politica, parapolitica o per concorso, debba occuparsi anche del passato.

Lei, signor generale, ci ha detto all'inizio che avrebbe dato risposte puntuali. Però - se mi consente - stasera, dalle cose che lei ci ha detto, non ho appreso nulla di nuovo, e penso che la Commissione non abbia fatto alcun passo avanti. Voglio allora cominciare col fare delle domande: è stata fatta un'analisi degli atti di cui dispone il Sismi e una nuova sistemazione archivistica? Si è pensato, a prescindere da ciò che farà il Comitato sui servizi di sicurezza, a come evitare che certe cose successe in passato possano succedere di nuovo? Io vorrei che questa diventasse una richiesta formale da parte mia, ma spero anche della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Del Gaudio, diventa una richiesta ufficiale della Commissione.

DEL GAUDIO. C'è un'altra cosa che mi stupisce, o forse sono ingenuo io nello stupirmi, cioè il fatto che tutti voi che venite qui e che rappresentate gli organi istituzionali dello Stato vi presentate non informati. Mi scusi se lo dico francamente, ma è così. Infatti, quando noi facciamo domande puntuali, voi vi prendete un appunto e ci dite che ci informerete. Io ritengo che il direttore del Sismi non possa non rispondere e non possa dire al senatore Gualtieri che ne sa più di lui e più del Sismi. Il senatore Gualtieri si è fatto una preparazione sua personale e come parlamentare, ma non ha la funzione istituzionale di sapere certe cose come invece ha il Sismi.

Io non farò allora altre domande puntuali. Gliene faranno altre i colleghi questa sera; ne ha fatte tante il senatore Gualtieri. Continuo però a ritenere che in queste audizioni, e lo dico con molta franchezza, mi sento un po' preso in giro, nel senso che o siete ingenui voi, o pensate che lo siamo noi. Noi partiamo da un presupposto, sulla base del quale siamo qui questa sera e abbiamo invitato lei e tante altre persone; noi partiamo dalla convinzione che oggi dei posti chiave per conoscere la verità su una serie di fatti che fino a questo momento sono rimasti segreti (non sono d'accordo con il collega secondo il quale il segreto viene svelato dopo tre minuti, perchè anzi la storia italiana dimostra il contrario, e se volessimo enumerare tutti i segreti esistenti non previsti nella Costituzione e previsti invece dalla legge, ci sarebbe da scrivere un volume) devono essere occupati da persone per bene. Noi vorremmo che il fatto che voi siete delle persone per bene lo dimostraste. E lo potete dimostrare in due modi, secondo me. Innanzi tutto con una collaborazione piena, ed io prendo atto, e anzi sono contento delle dichiarazioni di Salvini sull'operato del Sismi in questo momento; però, secondo me, collaborazione piena significa chiarire anche il passato, significa anche potere di iniziativa. Ad esempio, lei ci ha domandato se avevamo chiesto questi atti: perchè non fornirli direttamente? Perchè non porsi il problema che certi atti vanno messi a disposizione dell'autorità giudiziaria e della Commissione stragi?

Vede, generale Siracusa, io giro molto per le scuole di tutta Italia e dico ai ragazzi che devono credere nei valori e nella legalità. Spero però che loro non ascoltino mai le audizioni che abbiamo avuto in questi ultimi tempi. Il nocciolo che stiamo affrontando in questo momento è che ci siamo resi conto, non solo come cittadini, ma anche come parlamentari, che alcuni organi dello Stato (diciamo i servizi segreti, tanto per fare un discorso specifico) non sappiamo se hanno realizzato le stragi, forse i documenti che stanno venendo fuori in questi ultimi tempi ci porteranno addirittura a ritenerlo, però la prova che abbiamo (e lo dicono sentenze passate in giudicato) è che abbiano deviato le indagini.

Noi stiamo lavorando su un ulteriore discorso, cioè per capire se ci sono responsabilità politiche nella deviazione delle indagini. Io sono convinto che questo sia un nocciolo importante e che gli organi di sicurezza, se diretti da persone per bene, così come i Ministeri chiave, possono dire molte cose in questo senso.

Voglio allora dire semplicemente una cosa. Se questa Commissione, con la vostra collaborazione, riuscisse per la fine dell'anno (o magari verrà prorogata, ma spero di no, perchè significherebbe aver concluso i nostri lavori) a dire a quei ragazzi di fidarsi delle istituzioni, vorrebbe

dire che potremmo dare dimostrazione del perchè dovrebbero fidarsi. Perchè certe volte, quando dico ai ragazzi di rimanere nella legalità e di attenersi ai valori, mi sento un po' ipocrita.

Come ho detto già al ministro Corcione (e mi sembra che poi avevamo trovato un punto di collegamento su certi elementi di collaborazione nelle fasi successive alla audizione), io vorrei che da parte sua ci fosse un potere di iniziativa nel fornirci le cose, nell'organizzarle, in tutto ciò che può esserci utile non solo su Ustica, ma su tutto; e che poi, se noi chiediamo qualcosa ci fossero delle risposte rapide. Noi infatti abbiamo tempi stretti. Se il Sismi sta lavorando bene, come ci dice il giudice Salvini, noi vorremmo che ci consentisse di vedere chiaro su tutto ciò che adesso chiaro non è; magari non necessariamente sul collegamento politico che potrebbe non esserci, perchè potremmo trovare le prove che non c'è e non necessariamente ce ne dispiaceremmo; vorremmo però che lei ci desse tutto ciò che ci consentirebbe di capire.

Nel dire questo mi sento di interpretare anche il pensiero di tanti con i quali parlo e che notano questo distacco tra le istituzioni e il cittadino, molto spesso quasi perchè la istituzione ritiene di dover difendere se stessa, e forse sbaglia quando poi purtroppo le istituzioni sono o sono state rappresentate da uomini che non lo meritavano.

In questo io mi sento di farle un appello accorato; anche se forse sono stato polemico ed emozionale, o umorale, come la volta scorsa o come tante altre volte; penso però che, se ognuno di noi non esprime quello che ha dentro e non cerca di porre il dialogo su un terreno concreto di collaborazione vera, in buona fede, senza «volpi sotto l'ascella», forse non si fa il proprio dovere. E le chiedo scusa se sono stato sincero, ma credo che la sincerità sia forse l'arma migliore che un parlamentare possa avere, anche se altri la pensano diversamente.

SIRACUSA. Onorevole Del Gaudio, la ringrazio per la sincerità. Io sono un ufficiale dell'esercito che quest'anno celebra il quarantennale dell'ingresso in Accademia. Sono tanti quaranta anni di servizio e mi inorgogliscono perchè ancora mi sento pieno di energie. Ho avuto ultimamente questo incarico di direttore del Sismi grazie alle mie pregresse esperienze e alla fiducia che il Governo ha voluto dimostrare in me.

Io ho dei principi che si sono sicuramente riconfermati nel corso della mia carriera, altrimenti non sarei arrivato a questo grado di vertice, e devo dire che i nostri metodi di selezione guardano moltissimo ai valori morali. Lei sa che le Forze armate, come molte altre istituzioni dello Stato, hanno questa educazione. Mi sento di affermare di portare con me questi valori morali anche in questo incarico.

Quindi sono molto dispiaciuto di quanto lei mi dice sul fatto che io voglio coprire, che non vado ad indagare nel passato, che sono proiettato soltanto nel presente e al futuro, o sul fatto che mi manca l'iniziativa, che sono piuttosto restio e con me tutta la struttura che dirigo: non è così. Ho affermato questo la prima volta che mi presentai dal presidente Pellegrino, l'ho detto anche al presidente Brutti e a tutti i magistrati che con una frequenza incredibile vengono da me o mi telefonano. Io sono un funzionario, un servitore dello Stato convintissimo che non è possibile che in uno Stato democratico si sia ancora alla ricerca della verità su Ustica e su altri misteri del nostro Paese.

Pertanto, non mi rivolga queste accuse perchè fanno male a me e a tutti i miei collaboratori. Chi ha sbagliato in passato non riceverà mai, da me o dai miei collaboratori, alcun supporto. Quindi, la questione di Mannucci Benincasa, come anche di Musumeci, condannato, o altri sospetti di depistaggio da me non troveranno mai supporto alcuno. Mi permetta questo sfogo, signor Presidente, perchè è così. Quando le istituzioni mi diranno «Generale Siracusa, grazie della sua collaborazione» io andrò a fare un altro lavoro o, se sarò arrivato ai limiti di età, andrò in pensione. Ma per il momento tutte le mie energie sono devolute a questo, alla ricerca della verità e a stroncare questa cultura del sospetto che accompagna i Servizi. Noi stiamo sui giornali tutti i giorni perchè il Servizio è deviato, ci sono gli spezzoni, eccetera. Non dico che in passato questo non si sia verificato, ma le colpe potranno essere accertate in un campo vasto, non solo nei Servizi, ma anche nei momenti storici che il nostro Stato ha attraversato. Ma adesso non è così.

GUALTIERI. I Servizi se la sono cercata questa fama.

SIRACUSA. Guardi, senatore Gualtieri, quando debbo andare indietro debbo farlo in base alla documentazione, non posso farlo con memoria storica. Quindi, non mi può dire che non mi occupo del passato perchè io debbo esaminare dei documenti e darle delle risposte precise. Se poi c'è qualche altra cosa sotto che non risulta, non mi sento certo in grado di interpretarla perchè giustamente potrebbe accusarmi di ulteriore depistaggio.

Guardi, i Servizi si portano questa croce, è vero, la porta anche la Cia, lo Sdece francese, non parliamo poi del Mossad, però devo dirle che questa generazione di direttori un po' più «giovani» (visti i miei quarant'anni di servizio) ha dato questa impronta. Io parlo del dopo Santovito: c'è stato un cambiamento cospicuo, bisogna ammetterlo. Tutto quello di cui il Servizio viene incolpato fa parte degli anni 1980-1981, dopodichè non mi si venga a dire che Gladio è questione dei Servizi, perchè Gladio non c'entra. Sono pronto su questo a discutere fino a domani mattina. Gladio è stata accusata di essere illegale perchè non approvata dal Parlamento. Benissimo, ma non si può dare questo carico al Servizio e poi su questo potremo tornare, ma io non trovo colpe ai Servizi dopo quegli anni che sicuramente sono anni da chiarire. Tuttavia per effettuare questo chiarimento debbo avere i documenti, altrimenti non posso certo dire una cosa per un'altra. Ha visto che cosa è successo poc'anzi? Mi sono avventurato a dire a botta calda che un attacco terroristico è più facile che sia condotto con una bomba e giustamente ci sono state delle reazioni. Se io le do una mia interpretazione sul fatto di cui non ho cognizione diretta se non attraverso le carte mi avventuro in un terreno minato e aggiungo ulteriore confusione.

Mi consenta anche lei questo sfogo: le posso garantire che noi non vogliamo prendere in giro nessuno, mi creda. Tutto ciò che il Servizio possiede verrà analizzato anche in questo spirito di iniziativa. Il presidente Brutti potrà confermare che spessissimo ho fornito tutto ciò che mi veniva richiesto, in più con l'urgenza e la tempestività che ho reputato necessarie.

Vorrei però segnalare a tutti i componenti di questa Commissione che la cultura del sospetto che accompagna i Servizi non è meritata, anche se il senatore Gualtieri dice che ce la siamo cercata noi.

Se me lo consentite, devo guardare anche al presente e al futuro, perchè l'incarico conferitomi dal Governo è quello di guardare all'*intelligence* e alla sicurezza adesso e in futuro. L'operazione che è stata condotta recentemente in Somalia, di estrazione di quei contingenti Onu, con partecipazione degli americani e degli italiani ha visto l'attività del Sismi svolgersi in modo cospicuo, per fornire sicurezza alle nostre truppe. I miei ordini precisi sono stati che la stampa non doveva sapere niente e che non dovevano esserci echi sui giornali e così è stato. Mi permetto di dire anche, per esempio, che nella liberazione delle sette suore rapite abbiamo svolto un'attività di *intelligence* notevole. Anche qui i miei ordini sono stati che non dovevano esserci riflessi sulla stampa perchè altrimenti poteva sembrare che andassimo a caccia di un rifacimento di verginità. In molte altre cose la nostra attività di *intelligence* è efficace e produttiva. Sul passato cerchiamo di fare la maggiore chiarezza possibile con tutta la sincerità e trasparenza possibili in base agli atti. Non posso darle interpretazioni perchè non farebbero altro che *confondere le acque*.

Non so se ho risposto a tutti i suoi interrogativi. Sul fatto che lei mi chiedeva se il Sismi sia stato autore delle stragi che cosa vuole che le dica? Non posso dirle niente. Tutto quello che le direi sarebbe male interpretato se non suffragato da fatti.

DEL GAUDIO. Qui c'è un equivoco di fondo: noi non le chiediamo delle interpretazioni, bensì dei fatti, dei documenti. Il problema è che non stiamo avendo nè fatti, nè documenti. Stasera abbiamo rivolto una serie di domande e lei si è riservato di dare le risposte. Noi non le abbiamo chiesto delle interpretazioni, le abbiamo chiesto dei fatti su cui deve essere informato: non è una memoria storica bensì di studio di documenti. Lei non può venire in Commissione stragi a parlare di Ustica e poi non rispondere a certe domande perchè deve consultare dei documenti. Voglio dire che mi aspetto una maggiore collaborazione. Il grande problema che noi abbiamo notato è attinente all'informazione: noi vorremmo che voi veniste qui informati per rispondere sul momento alle domande, altrimenti l'audizione non serve a nulla. Altrimenti faremmo delle richieste scritte e voi ci rispondereste per iscritto. Il dialogo, la discussione sono importanti se sul momento acquisiamo degli elementi nuovi, in caso contrario la discussione è inutile.

SIRACUSA. Onorevole Del Gaudio, come è possibile che le risponda sull'organigramma di una struttura del 1980? Dovrei essere un'enciclopedia dovrei avere probabilmente un *computer* da tavolo con dei dischetti. Questo non è possibile. Per quanto riguarda la domanda a cui non ho risposto e sulla quale mi sono riservato di rispondere successivamente, come pensa che possa risponderle sull'organigramma dell'ufficio di Musumeci che era articolato in questo, questo e quest'altro? Questa è l'unica domanda sulla quale mi sono riservato. Io non intendo, lo dico subito, nemmeno per il futuro prepararmi in anticipo a rispondere a domande di questo genere, cioè prepararmi per un mese e «perdere» il

mio tempo perchè ho anche altre cose da fare. Se lei o il senatore Gualtieri mi avete in anticipo detto che quel giorno mi avreste chiesto l'organigramma dell'ufficio, eccetera, avrei portato qui il documento.

Le sembra forse una richiesta assurda? Non credo. Lei non può rinfacciarmi di non essere informato.

DEL GAUDIO. Intervengo per l'ultima volta. Come fa lei a non sapere cosa fosse quella struttura, cosa ha rappresentato e gli uomini più importanti che ne facevano parte? Noi non vogliamo sapere se sono cento, venti o cinquanta; vogliamo sapere chi c'era di importante e cosa hanno fatto. Tutti vogliamo saperlo per iscritto, ma se lei afferma di non conoscere il dato essenziale, e di non poterci dare una risposta al riguardo, resto perplesso, nel senso che non ne è informato o nel senso che non ce lo vuole dire, mi perdoni ancora la sincerità.

SIRACUSA. Come può pensare che io non voglia dirlo dopo tutte le premesse e i richiami che ho fatto? Mi sorprende, mi consenta questo sfogo. Come può pensare - ripeto - che io non voglia dirlo?

Lei però non può pensare che io venga qui con in mente gli organigrammi. Sarebbe stato sufficiente che il senatore Gualtieri o il Presidente mi dicessero che vi sarebbe stata questa domanda specifica. Alle questioni generali rispondo, perchè questo è il patrimonio del direttore del Sismi in carica.

PRESIDENTE. Per evitare che la questione a questo punto si impantani a un punto morto, diamo atto al generale Siracusa che si è dichiarato disposto a farci avere tutta la documentazione, al più presto una relazione. Vorrei aggiungere che su questi misteri e anche sulla storia dei servizi oggi i giudici della Repubblica sono meritoriamente impegnati. È mio auspicio che la collaborazione del Sismi vi sia tanto con la Commissione che con la magistratura.

Do atto al generale Siracusa di aver letto recentemente quell'apprezzamento da parte di un organo giudiziario di cui il generale Siracusa parlava prima.

ARMANI. Generale Siracusa, innanzitutto la ringrazio della risposta, ma non mi ha convinto affatto. Sono molto perplesso, per due semplici motivazioni e le spiego perchè: sono passati quindici anni da una strage e dopo quindici anni credo che il paese debba conoscere la sola verità su Ustica, se è collegata con altre stragi - lo stiamo appurando -, ma questo è un dovere morale che lei, come noi, ha nei confronti del paese.

Giorni fa vi è stata in questa Commissione l'audizione del generale Corcione, il quale ci ha dato un *input* affermando che nelle Forze armate vi sono delle «mele marce», e che certamente queste mele marce possono essere gli autori materiali che hanno gestito e diretto queste stragi.

Le faccio anche un'altra premessa: a suo tempo quando esplose, cadde o fu «bombato» l'aereo, il sottoscritto svolgeva un'attività civile, non faceva ancora politica in sede parlamentare. Dirigevo allora

un'azienda di aeronautica, di servizi di ala rotante, come si dice in gergo, invece che di ala fissa. Credo che il generale abbia capito.

SIRACUSA. Certo, sono un pilota.

ARMANI. Quando sentii che questo aereo era caduto e vi erano stati ottantuno morti, la notizia, che appresi anch'io dalla radio e dalla televisione, suffragata da un fatto subito, i primi giorni, che poteva essersi trattato di un cedimento strutturale, per un addetto ai lavori - non pretendo di essere una eminenza grigia in materia, ma solo uno dei tanti addetti ai lavori - ha fatto sorridere, e non per mancanza di rispetto per le vittime. Ha fatto sorridere questa notizia e per me il primo depistaggio che si è fatto sulla strage di Ustica e che è durato per sei anni, è stata la messa in circolazione di questa notizia da parte di addetti o da chi poteva essere ascoltato dagli organi di informazione.

È durato per sei anni questo limbo, fintanto che i familiari delle vittime, con il loro comitato, indubbiamente hanno contribuito alla ricerca della verità.

Si è allora messo in atto un secondo depistaggio che ha ampiamente descritto nei particolari il senatore Gualtieri, e non ripeterò quanto egli ha già detto.

Arriviamo ai giorni nostri, e ora la domanda che ci poniamo e che pongo a lei - se mi permette - non è una domanda tecnica ma è una sintesi di tutte le domande che ci siamo posti prima e che è sorta in me: se questo depistaggio, anzi questa logica di depistaggi nata fin dal primo giorno, dal momento in cui è caduto l'aereo, anche se in maniera distinta, in una fase precedente e in una successiva, era suffragata dalle cosiddette mele marce, per quale motivo non si cerca o non si è cercato, all'interno delle istituzioni militari, attraverso di voi, di far espellere, di mandare via queste mele marce? Se così non è, a me resta una domanda di difficile soluzione: se non sono le mele marce, allora è tutto l'apparato militare? Secondo la mia logica, infatti - ma non credo che sia solo la mia - dal primo all'ultimo giorno la strage di Ustica è stata oggetto di depistaggi.

PRESIDENTE. Mi rendo conto - e questo dà un senso alle affermazioni dell'onorevole Del Gaudio e del senatore Armani - che i servizi sono servizi di informazione e quindi non hanno un potere di inchiesta in senso proprio. Tuttavia, il senso della questione - aggiungo io questa notazione - è: l'attività informativa attuale non può far luce a quali obblighi di fedeltà in realtà si obbediva, specialmente oggi, che nel mondo, anche per il passare del tempo, una serie di vicende si stanno chiarendo, stanno venendo fuori dei documenti, delle persone stanno parlando? Sono d'accordo con lei sul fatto che probabilmente tutto sta all'interno di una storia che è quella del nostro paese, ma non solo quella del paese.

Penso però che questa richiesta di verità che viene dai membri della Commissione tenda ad attivare il suo servizio proprio in questa direzione in collaborazione sia con le autorità giudiziarie sia con la Commissione.

SIRACUSA. Senatore Armani, ho qualche difficoltà a rispondere sul fatto che le forze armate abbiano al proprio interno delle mele marce o, se non le hanno che tutte siano sensibili ai facili depistaggi, che lei afferma si sono verificati in ogni momento nel corso di questi quindici anni.

Le mele marce possono esistere, certo; sul fatto che non siano state espulse che non ve ne siano e che quindi l'istituzione di per sé è marcia, posso risponderle solo per quel che riguarda la mia esperienza personale.

Direi proprio di no; se vogliamo fare un discorso generale, le forze armate non lo sono. Sono istituzioni che servono lo Stato al meglio delle loro possibilità con i mezzi che lo Stato mette a loro disposizione. Mi sentirei di escludere decisamente questa ipotesi.

Lei mi chiede che fine hanno fatto le mele marce di allora. Il Servizio si è rinnovato: Mannucci Benincasa è andato via nel 1993, personaggi di quell'epoca io non ne conosco. Quindi una risposta circostanziata io non riesco a dargliela. È una domanda generale, molto complessa, alla quale spero si possa dare risposta nell'esito finale dei lavori di questa Commissione o di quelli della magistratura.

ARMANI. Vorrei specificare che io non ho detto che tutto sia marcio, se non c'è una eliminazione di queste mele marce. Io ho parlato di una copertura delle mele marce; diversamente sarebbe troppo offensivo e fin lì non volevo arrivare.

SIRACUSA. Per quello che riguarda poi la questione dell'indagine da parte nostra, sicuramente il servizio è in difficoltà a svolgere un'indagine di questo genere perchè si sovrappone completamente all'attività della magistratura. Io sono in contatto con il dottor Priore; ci sentiamo spesso, non dico ogni giorno, e mi chiede documenti. Noi gli mettiamo a disposizione tutto quello che è possibile, ma io non posso sovrappormi all'attività della magistratura.

PRESIDENTE. Ma l'attivazione di qualche fonte straniera, ad esempio, si potrebbe fare.

SIRACUSA. È stata ripetutamente fatta in passato. Le dirò che io mi riservo di farne ancora; ho già fatto qualche tentativo. Però l'interlocutore a volte ci chiede se siamo ancora fermi lì. Noi lo facciamo questo; se avremo dei riscontri sicuramente il Presidente sarà il primo ad esserne informato, insieme al dottor Priore che è il titolare di questa inchiesta. Io adesso però non posso, perchè non mi è consentito dalle norme, avviare una indagine su questo.

PRESIDENTE. Questo io non gliel'ho chiesto. Io parlavo di attività di informazione pura, nell'ambito dei servizi collegati.

ARMANI. Vorrei fare un'altra domanda, riallacciandomi alla prima. Lei è d'accordo che anche la prima fase, dove si parlò o si diede l'informazione della versione del cedimento strutturale, fu un depistaggio? Secondo me dalle statistiche aeronautiche nell'ala rotante gli incidenti a

qualsiasi livello sono causati normalmente al novantotto per cento da una serie concomitante di errori umani. Mentre nell'ala fissa, cioè nell'aereo - parlo del civile, perchè il militare io non lo conosco - lei sa benissimo che l'aviazione civile è soggetta a tutta una serie di controlli ben specifici, disciplinari, di registro nautico italiano, di tecnici che eseguono prevolo, che ci sono manutenzioni programmate, calendariali, delle venticinque ore, che certi pezzi hanno una vita limitata, anche cavi elettrici, piccole tubazioni, eccetera. Il 99,9 per cento degli incidenti è causato da errore umano, da una serie concomitante di errori umani. Io le do questi dati, se li ricordo bene, ma posso sbagliare di qualche decimo. Per cui quando si parlò di cedimento strutturale su un aereo civile, chiaramente si stava ipotizzando un caso limite. Oltretutto non si andò a prendere un aereo di linea della compagnia di bandiera Alitalia, ma un aereo dell'Itavia, che passava per una compagnia civile non all'altezza, chiamiamola sgangherata, non tecnicamente all'avanguardia come l'Alitalia. A quel tempo i paragoni correvano e l'informazione era in questo senso. Si usò un aereo Itavia. L'Itavia non faceva difetto nei confronti dell'Alitalia o di qualsiasi compagnia di bandiera, perchè diversamente il registro aeronautico italiano avrebbe chiuso o non avrebbe rilasciato le relative licenze. Itavia voleva dire Ati, voleva dire Alitalia; però psicologicamente fu importante. Io le ripeto questo concetto perchè i dati che le ho portato mi sembra facciano pensare.

SIRACUSA. Io colgo esattamente il significato delle sue statistiche e di tutte le attività connesse con manutenzione e le formule che lei porta perchè sono un pilota di ala fissa e di elicottero; il mio ultimo incarico è stato di responsabile dell'aviazione dell'Esercito. Quindi so che rispondono al vero tutte le normative e le statistiche che lei ha citato. L'errore umano è la causa degli incidenti, a seguito di una catena degli eventi che conduce fatalmente all'incidente. Incidenti che sono da attribuirsi ad errori umani e non ad errori delle macchine o degli strumenti, viste le cadenze di verifica e vista la regolamentazione molto stretta, come in tutti i paesi, del registro aeronautico italiano, quindi delle cadenze delle manutenzioni. Quindi sono pienamente d'accordo con lei.

Sul fatto che l'iniziale interpretazione del cedimento strutturale sia stata un'interpretazione artata, cioè depistaggio, effettivamente adesso siamo perfettamente d'accordo. All'epoca io non so, e vorrei sapere chi è che lo sa, chi per primo ha tirato fuori l'ipotesi: non credo che anche questo sia da attribuirsi al Servizio. L'Itavia era una compagnia piccola, è fallita subito dopo, o l'hanno fatta fallire, è stata incorporata, ma mi pare di poter difendere almeno in questo la non responsabilità del Servizio. Non credo che questo depistaggio possa addebitarsi al Servizio. Quello che lei dice sicuramente è vero: un cedimento infrastrutturale è un fenomeno che se non ricordo male, aveva colpito i «Comet». Lei ricorderà il caso di qualche anno fa. Il registro aeronautico aveva accertato due o tre casi. Questo non è sicuramente il caso di generazioni di velivoli successivi così sofisticati e così controllati come quello di Ustica. Quindi su questo depistaggio iniziale non credo che vi sia la responsabilità dei servizi; è un'ipotesi che è stata prospettata all'inizio, poi il problema è stato messo nel dimenticatoio per tanti anni e alla fine è venuto fuori.

BONFIETTI. Generale Siracusa, vorrei farle subito una domanda, ritornando al 1980 e sperando che sia di sua competenza. Vorrei sapere che cosa pensava il Sismi della situazione internazionale; in particolare, come veniva interpretata da parte dei Servizi la situazione politico-militare generale del 1980.

Vorrei, insomma, che si tornasse a parlare di Zamberletti e di quello che poi il 5 agosto è stato ventilato nella riunione che abbiamo ricordato oggi.

Credo che rientri nella sua competenza il fornire alla Commissione un quadro dei rapporti a livello internazionale e dei rapporti italo-libici, in particolare.

Infatti, con il senno di poi, avendo letto molti documenti ed acquisito molte informazioni, sappiamo che la situazione non era affatto tranquilla; ma, all'epoca, quali cittadini comuni come eravamo molti di noi, non potevamo certo pensare che la situazione nazionale ed internazionale, nonchè i rapporti politico-militari fossero così complessi. Vi erano degli attriti franco-libici; sappiamo che lo stato di Israele si lamentava perchè nessuno teneva conto del fatto che si stavano costruendo delle centrali nucleari in Iraq eccetera. Di tutte queste cose siamo venuti a conoscenza successivamente; credo che invece il Sismi fin da allora sapesse cosa stesse accadendo. Vorrei quindi conoscere da lei come avete vissuto quel periodo a livello di servizio segreto.

SIRACUSA. Il quadro dell'epoca, come rilevato in molte occasioni, è sicuramente molto complesso. Lei ha citato la questione di Israele nei confronti dell'Iraq; si trattava di un argomento di grande impatto all'epoca, anche perchè, come lei sa, Israele bombardò la centrale dell'Iraq.

BONFIETTI. E non fu neppure visto l'aereo che andò a distruggere la centrale.

SIRACUSA. Ciò perchè l'attacco fu condotto a bassa quota, per sfuggire all'individuazione dei radar.

BONFIETTI. In quella occasione fu sorvolato il nostro territorio?

SIRACUSA. Mi sentirei di escluderlo. Quello che so, comunque, è che l'attacco fu condotto a bassa quota per sfuggire ai radar.

Per quanto riguarda il quadro politico del Mediterraneo, si può far riferimento a ciò che accadeva a Malta in quegli anni. Malta è stato un paese che si è appoggiato sempre agli stati più forti: alla Libia, agli inglesi, agli stati della Comunità europea, compresa l'Italia.

Malta, come tutti i paesi piccoli, ricercava il massimo vantaggio e la massima prosperità e in quegli anni si allontanò dalla Libia ricercando con l'Europa un accordo di maggiori garanzie, una maggiore neutralità, ma soprattutto un appoggio economico da parte dell'Europa e dell'Italia. L'accordo in questione fu raggiunto ed il nostro paese fornì molti aiuti economici a Malta; c'era una nostra missione che è stata presente *in loco* per anni ed anche l'aeroporto di Malta fu costruito con la nostra

partecipazione. L'onorevole Zamberletti fece riferimento al fatto che tale distacco di Malta dall'abbraccio, forse soffocante, della Libia potesse avere indotto delle reazioni, avesse cioè guastato l'atmosfera politica inducendo delle reazioni. Onorevole Bonfietti, non ho elementi per dire se tale atteggiamento possa avere scatenato delle reazioni da parte della Libia e quindi per considerare l'evento di Ustica come una punizione da infliggere all'Italia. Sicuramente, gli intrecci di ordine politico esistono in ogni fase e questi sono da registrare anche in quell'epoca; non ho però elementi per confermare se si sia arrivati ad estremi di questo tipo. Per associazione d'idee mi viene in mente l'interpretazione riferita nel libro di Guzzanti, intitolato «Cossiga: un uomo solo», dove si ipotizzava che l'abbattimento dell'aereo ad Ustica fosse una punizione per l'Italia per aver avvertito Gheddafi che il suo aereo doveva essere abbattuto.

Quindi, era stato preparato un agguato per abbattere l'aereo di Gheddafi e, secondo tale ipotesi, noi lo avremmo avvertito per fargli cambiare rotta; in questo modo l'abbattimento dell'aereo di Ustica sarebbe stata una punizione nei nostri confronti. È un'ipotesi che non trova riscontri e quindi non mi sentirei di sottoscriverla, a distanza di anni, nemmeno come realistica.

BONFIETTI. A parte i vari libri, che abbiamo letto tutti, le chiedo, perchè questo interessa alla nostra Commissione, di illustrarci i rapporti in generale, non soltanto quelli tra Italia e Libia. Sappiamo che vi fu questo accordo con Malta, ma come venne preparato? Vi erano delle tensioni? Avete dovuto come servizi segreti prendere dei provvedimenti per «convincere»? Questo è almeno quello che si legge dai giornali. Ho qui davanti «Rivista marittima», un giornale che, nel novembre del 1980 scrive che bisognerà stare attenti perchè probabilmente vi potranno essere degli attentati. Ma allora che faceva il Sismi in ordine a tale accordo? Perchè questo accordo è stato così difficile, tanto da far dire a Zamberletti, dieci anni dopo, come sua supposizione, che lui il 2 agosto firmava questo accordo e che da esso... eccetera eccetera. Vorrei capire quale è stato il vostro atteggiamento nei confronti di tale accordo, perchè dovremo pur tentare, al di là dell'individuazione delle cause del disastro di Ustica, di individuare e dare un senso al contesto di terrorismo internazionale in cui tale evento si è verificato.

Allora l'aiuto che chiedeva Del Gaudio da parte vostra è quello di farci capire, anche se lei non è responsabile di tutto quello che è successo nei servizi segreti ma ce ne può dare conto, quello che i servizi segreti hanno fatto alla luce del sole e non, coperti e non coperti. Infatti non è che non siano state fatte delle azioni coperte che oggi si sono venute a conoscere, come gli aerei che venivano tramutati da civili a militari. Sono tutte cose accadute che la giustizia è arrivata a dimostrare e quindi oggi le possiamo dire. Sono accadute in quel momento e io chiedo che ci diate una mano per ricostruire come era la situazione, cosa pensavano i servizi segreti e come si muovevano in questo scacchiere che non era sicuramente tranquillo dal momento che riguardava paesi come l'Egitto e la Libia. Non posso rimettermi a raccontare la storia perchè tutti la possono imparare e credo che lei sappia di cosa stiamo parlando.

SIRACUSA. Ho fatto fare una verifica in questo campo perchè ero al corrente di questa teoria di Zamberletti. Non abbiamo riscontri di questi collegamenti con Malta e quindi con l'Accordo. Debbo anche dirle che è abbastanza comprensibile, perchè il Sismi non lavora attivamente nel campo degli accordi internazionali: questo è un compito del Governo, principalmente del Ministero degli affari esteri. Il Sismi non esercita pressioni per convincere un determinato paese a raggiungere certi accordi. Non abbiamo niente agli atti ma non mi sorprende che il Sismi a quell'epoca non si sia interessato dell'Accordo con Malta in quanto accordo governativo, realizzato in un contesto di coordinamento europeo, se non ricordo male anche con la partecipazione di altri Stati alla stesura dell'Accordo stesso.

Posso dirle, onorevole Bonfietti, che su quello che può essere stato un coinvolgimento a monte nell'accordo farò fare un'ulteriore verifica perchè non vorrei che la mia risposta non la soddisfacesse. Comunque della teoria di Zamberletti ero al corrente così come di quella dello scrittore Guzzanti, a cui si accennava prima. Non abbiamo niente agli atti, si può verificare se in ambienti politici o in particolari situazioni dell'epoca si possono trovare ulteriori lumi, ma non per la partecipazione del Sismi in sé attiva.

BONFIETTI. Oltre al Sismi, quindi a Santovito e ad altri personaggi dell'epoca, che sono morti, voglio richiamare il fatto che questi personaggi hanno mostrato la loro non lealtà o fedeltà alla divisa che indossavano. È chiaro che probabilmente non hanno stilato nessuna nota ma vorrei sentire da lei se esclude che vi siano state operazioni nascoste in quel periodo, che tentavano di far assumere al nostro Paese in quello scacchiere una posizione diversa da quella che il nostro Stato ufficialmente dichiarava e se vi era quindi un coinvolgimento.

SIRACUSA. Ripeto quello che le ho detto: non abbiamo evidenze, in questo campo, di operazioni particolari su questo scacchiere. Si tratterà di vedere se vi sono state e se vi sono connessioni, in qualche modo, con l'evento di Ustica. Potrebbero esserci state operazioni in Medio Oriente, ad esempio attività di *intelligence* condotte in questi scacchieri che non hanno connessione.

GUALTIERI. Poichè questo problema di Zamberletti è stato più volte affrontato vorrei tornarvi un attimo. Per quanto riguarda l'Aeronautica troveremo le carte. Si è sempre detto che il migliore ufficiale di caccia degli Stati Uniti il «Top gun», che parte da un aereoporto per cercare un aereo da abbattere, se non ha supporti radar complessi, triangolazioni, eccetera, non lo trova neanche se è il migliore pilota della migliore aviazione del mondo.

Pensare che da Malta o dalla Libia abbiano trovato un aereo senza il supporto di aerei radar senza un'organizzazione complessa, è difficile. O l'Aeronautica ci dice che è possibile che abbiano compiuto un'impresa di questo tipo o se l'ipotesi cade, perchè tutti dicono che non è possibile, è inutile che continuiamo a perseguire l'ipotesi di Zamberletti.

DORIGO. Capisco e condivido l'atteggiamento del generale Siracusa che è responsabile del Sismi e difende il suo Servizio. Il generale sa che ho una spontanea simpatia nei suoi confronti; proprio per questo, poiché il generale ha avuto la piacevolezza di dirci nella difesa del suo lavoro che ha quarant'anni di Esercito, che è verso la fine della carriera e che farà tutto quello che può, le auguro di arrivare ancora alla terza stella o addirittura alla quarta. Lei ha osservato che quarant'anni di servizio sono tanti e che quindi dal punto di vista del servizio non ha ancora molto tempo davanti a sé e si mette a disposizione per fornire un contributo disinteressato.

Ho fatto una premessa sulla simpatia perchè non è casuale. Sono convinto che nonostante i quarant'anni di servizio (e lei ha tenuto a precisare di essere entrato presto in Accademia dimostrando così che non è anziano come tutti possiamo constatare) ha detto di sentirsi ancora in energia (e la si può constatare); sono stato ufficiale anche io, nel mio piccolo, ed ammiro la sua volontà di difendere ma anche di svolgere un ruolo attivo.

Per questo motivo raccoglierei gli argomenti toccati nell'audizione di questa sera interpretando anche lo spirito dei colleghi che sono intervenuti in modo diverso e che hanno espresso preoccupazione ed amarezza circa il rapporto storico che si è instaurato tra questa Commissione e il Parlamento ed in particolar modo con il Servizio di informazione militare anche nella storia recente del nostro Paese.

È già la seconda volta che lei viene da noi e spero che possa tornare perchè avremmo altre questioni da sottoporle anche in merito ad altre vicende.

Vorrei sapere se è possibile che lei si interessi a svolgere un ruolo che non è quello principale per cui è pagato dallo Stato, a svolgere cioè un ruolo attivo con questa Commissione rispetto alle necessità non rituali che essa ha.

Signor generale, ormai abbiamo degli squarci rispetto all'analisi storico-politica del nostro paese. Sappiamo molte cose che prima non sapevamo; restano molti misteri ma molte cose ormai le conosciamo. Lei ha ragione a dire che non possiamo chiederle di rendere conto per quando non c'era.

Lei ha detto che era al Sismi negli anni 1989-1991 e che non sapeva che ci fosse Gladio. È una frase che mi ha colpito ed avremo modo di approfondire l'argomento. È comprensibile, comunque, che uno non debba rispondere per il periodo in cui non c'era, quando comandava un reggimento di artiglieria non dirigeva il Sismi e via di seguito.

Sono convinto che, per come ha illustrato il suo ruolo ed anche la sua storia di ufficiale, lei abbia l'interesse - posso sperarlo - di svolgere questo ruolo in maniera adeguata. Se fossi nei suoi panni e arrivassi ad un posto prestigioso dal punto di vista delle istituzioni dello Stato (anche se, come lei stesso ha ricordato, ha goduto di cattiva fama nel passato), visto che sento le sue medesime energie, avrei voglia di mettere a posto le cose e le persone, senza alcuno scrupolo, senza demagogia. Un comandante, un direttore di uno dei massimi vertici, impronta con la sua personalità e le sue energie le persone e le situazioni. Non ho mai avuto avversione o pregiudizi verso l'esercizio del potere gerarchico anzi, negli istituti militari, se è usato bene fa miracoli che nessun'altra

forma di organizzazione consente. Su tale teoria ci sono degli studi, ad esempio un dipartimento dell'università di Bologna studia la scienza dell'organizzazione secondo la quale in alcune situazioni il potere gerarchico può essere usato nel modo peggiore ma anche nel modo migliore.

Ho fatto questa premessa per chiarire che noi nutriamo speranze in lei se questa collaborazione potrà durare.

Il lavoro della Commissione ha sofferto per l'interruzione della legislatura e soffre dell'instabilità politica delle nostre istituzioni. Abbiamo difficoltà ad organizzarci e abbiamo notato che lei ci invita a rivolgerle domande specifiche. Alcuni colleghi, all'inizio dei propri interventi, hanno detto che le rivolgeranno domande specifiche per la prossima volta che lei verrà. Signor generale, lei deve comprendere, se vogliamo collaborare, la necessità di suggerirci alcuni approfondimenti. Se lei vuole svolgere tale ruolo, esso verrà apprezzato dalla Commissione. Lei non ha scheletri negli armadi, è arrivato da poco, non ha passato al Sismi una vita ma solo due anni, e nel secondo reparto. Mi scusi, cosa era il secondo reparto?

SIRACUSA. Il secondo reparto riguarda l'estero.

DORIGO. Pertanto, anche da questo punto di vista ha le spalle coperte.

Vorrei rivolgerle alcune domande anche se non parlerò di Ustica in quanto è giusto che ognuno di noi si dedichi ad uno specifico settore. In realtà, non desideravo intervenire questa sera ma poiché lei ha fatto alcuni riferimenti ed il discorso si è allargato vorrei anticiparle alcune domande di modo che nel tempo a sua disposizione potrà preparare una risposta per la prossima volta in cui verrà in Commissione, se il Presidente condividerà il nostro invito ad audirla nel gruppo di studio su Gladio.

PRESIDENTE. Tale invito è pienamente condiviso.

DORIGO. Rispetto alla volontà, anche se non si desidera passare alla storia, ritengo sia necessario mettersi a posto con qualsiasi possibile implicazione o complicazione del proprio ruolo. Se fossi al suo posto comincerei - ma penso lo abbia già fatto - ad acquisire informazioni sul nuovo lavoro ma anche a verificare tutte le cosiddette rogne, considerando gli eventuali possibili miglioramenti e sistemazioni. La Commissione, anche alla luce di quanto si legge sui giornali, ha una grossa preoccupazione, al di là dei pregiudizi del passato. Sul Servizio segreto militare sono state tentate varie riforme che non hanno mai portato ad una sua vera ristrutturazione. La legge n. 801 del 1977 aveva uno spirito castigatorio verso il Sismi che, come lei ha dichiarato un'altra volta, aveva in passato una posizione prioritaria. Con tale legge invece gli furono sottratte alcune competenze. Non tutto funzionò secondo lo spirito di quella legge e oggi c'è ancora molto da fare.

Siamo in possesso di molti dati. Lei ha citato Gladio che, anche se non era di diretta competenza del Servizio, era una struttura *stay behind* che ha poi esorbitato ma che atteneva a rapporti, a informazioni e a

compiti anche se non diretti del Servizio segreto militare. In una serie di inchieste della magistratura, in molte requisitorie già depositate e da noi studiate, in notizie di giornale (che valgono quello che valgono), si dimostra che il problema dentro il Servizio non riguardava solo i depistaggi o le persone cattive che abbiamo dovuto rimuovere ma il fatto che personaggi importanti del Sismi, spontaneamente o organicamente con un piano predeterminato, ma questo non lo possiamo sapere, in posti rilevanti (sono stati nominati Musumeci, Mannucci Benincasa, Santovito) intessevano rapporti e strutture personali o parallele con settori dell'eversione. Questa preoccupazione è emersa e dobbiamo fare in modo che tutto ciò non accada più. Siamo sicuri che negli attuali organici non ci sia la possibilità di riprodurre queste reti?

Abbiamo una notizia nuova riguardante la struttura dei Nuclei di difesa dello Stato che comprendono 1.000-1.500 persone divise in trentasei legioni. Era una struttura mista militare e civile che poteva coinvolgere o meno il Servizio. Rispetto ai nominativi presenti negli atti giudiziari e a vostra conoscenza, dello Stato maggiore dell'esercito, dei vari Sios di forza armata, bisogna compiere un lavoro di ricerca incrociata al fine di avviare un risanamento complessivo del Servizio. Non bisogna più offrire la possibilità di realizzare queste reti e dobbiamo essere sicuri che non ce ne siano più. Lei ha gli elementi per affermare oggi che non ci sono più strutture ulteriormente coperte all'interno del Servizio militare? Può affermarlo con tranquillità? Già questa risposta sarebbe importante per noi.

Se lei condivide la necessità di lavorare sugli organici, considerando queste 1.000-1.500 persone dei Nuclei, sa se altri nomi sono comparsi in altre inchieste? La settima divisione è stata sciolta ma una cinquantina di suoi uomini restò nel Servizio; il lavoro che le ho suggerito l'altra volta su quelle sedici persone... (*Interruzione del generale Siracusa*)... lei è stato puntualissimo, lo riconosco e bisogna intensificare questa puntualità. Non ho da lamentarmi su questo. Nella sua risposta mi dimostra che quelle sedici persone per lo più erano paracadutisti o *commandos* subacquei incursori.

SIRACUSA. Otto persone su quattordici.

DORIGO. Lei mi insegna, signor generale, le metodologie di reclutamento in un Servizio di informazione. In particolare, in un Servizio di informazione militare si reclutano piloti osservatori come lei, ufficiali dei carabinieri, della guardia di finanza, esperti di trasmissione, esperti elettronici, esperti di informazioni, gli uffici «I». Il reclutamento di personale fuciliere e assaltatore, paracadutisti o incursori di marina che fossero, era anomalo, a meno che non ci fossero altre ragioni per questo reclutamento. Su quelle sedici persone ci siamo posti molti interrogativi che non sono stati dipanati anche se non desidero soffermarmi su questo. Ci sono ancora simili metodologie di reclutamento? Ci sono ancora simili addestramenti o corsi di addestramento? Esiste ancora personale del Sismi che, anziché essere addestrato all'*intelligence*, viene addestrato per usare esplosivi, per assalti a fuoco, per azioni coperte?

Esistono ancora strutture in cui avvenivano questi addestramenti e vogliamo avere la sicurezza che non avvengano più. Desideriamo verifi-

care che le persone che organizzarono e parteciparono a tali addestramenti (la settima divisione, le sezioni specializzate «K», i Nuclei difesa dello Stato per la loro appartenenza dei militari e non dei civili, la rete dei collaboratori esterni al Servizio che in realtà militavano in organizzazioni eversive) non ci siano più. Occorre pertanto un controllo incrociato sugli archivi, sui nominativi e sui fascicoli personali. Per questi motivi le abbiamo chiesto e le chiederemo, attraverso il Presidente e gli uffici competenti, i fascicoli personali delle sedici persone, i nominativi dei 1.000-1.500 componenti i Nuclei difesa dello Stato, non certo per una inquisizione sadica ma per vagliare e cancellare ogni possibile dubbio sulla permanenza dei rapporti oscuri tra persone del Servizio e strutture esterne, tra appartenenti all'eversione e al Servizio, tra gruppi e cordate interni al Servizio che si costituiscono in modo autonomo e che sfuggono alle procedure ed ai canali istituzionali.

Su questo enorme lavoro forse già stasera potrà darci alcune risposte; in un successivo incontro potrà soffermarsi su ulteriori notizie che continuano ad arrivarci e che non avevamo in precedenza rispetto ad indagini della magistratura alle quali avete volenterosamente collaborato ma che oggi pongono interrogativi nuovi rispetto all'anno scorso.

PRESIDENTE. Valuti lei, signor generale, quali risposte intende darci già questa sera e quali invece intende riservare ad un'altra audizione che dovremo fare dopo che avremo studiato e meditato sui nuovi documenti che ci sono giunti da Milano.

SIRACUSA. Signor Presidente, ringrazio anche l'onorevole Dorigo per la sua spontaneità nel porre le questioni. Mi consenta di puntualizzare che effettivamente io conto di servire le istituzioni della Repubblica ancora per cinque anni, perchè poi il limite di età è quello che è. Spero di farlo, in qualsiasi sede lo Stato ritenga di destinarmi, al meglio delle mie possibilità. Ribadisco quindi la disponibilità mia personale e del servizio a far luce e a convincere, perchè niente può essere per noi più produttivo di convincere istituzioni importanti come le Commissioni parlamentari della nostra volontà di essere trasparenti e di fare al meglio il nostro servizio. E questo è un grido che mi esce dal cuore e che - mi si creda - è autentico.

Alla sua prima preoccupazione, onorevole Dorigo, circa il dubbio che esistano reti del tipo che lei ha richiamato (Santovito, collegamenti con Musumeci, eccetera), posso dare la seguente risposta: non esistono queste reti. Io ho il polso del servizio e posso dire che non esistono.

DORIGO. Anche senza fornirmi numeri precisi, ma per avere un'idea degli ordini di grandezza, quali sono oggi gli organici del servizio?

SIRACUSA. Se possiamo passare in seduta segreta è un numero che non ho difficoltà a menzionare.

PRESIDENTE. Passiamo in seduta segreta.

omissis...

PRESIDENTE. Non voleva dire questo l'onorevole Dorigo.

SIRACUSA. Però, siccome c'è stata comunque una associazione, preferisco specificare. Gladio, come lo stesso Presidente ha detto in un'intervista, era un'attività prevista, ufficiale, pronta ad entrare in funzione nel caso in cui dovesse esserci bisogno. Questi Nuclei per la difesa del territorio sono invece presenti nei nostri archivi; ci sono otto volumi che noi abbiamo coscienziosamente, già dal 1974, passato alla magistratura, al procuratore D'Ambrosio che allora se ne occupava e che poi li ha passati al giudice Salvini (da questi volumi, insieme a molte altre informazioni, il dottor Salvini ha potuto fare la sua ricostruzione). Queste persone sono state oggetto della attività di *intelligence* da parte del Sismi! Noi cioè ci siamo occupati di questi signori perchè svolgevano attività contrarie alla sicurezza militare e quindi rientravano nel nostro specifico campo di interesse. Questi signori portavano in giro volantini, facevano opera di proselitismo nelle Forze armate, e quindi sono stati oggetto di indagine cospicua, di numerosissimi documenti. Vi sono più di duecento documenti agli atti del Servizio. Essi rappresentavano oggetto di indagine.

La differenza è quindi sostanziale. Nessuno può venire a dire che adesso quei millecinquecento si aggiungono agli altri. Non c'entrano niente, e questo è molto importante.

DORIGO. È però da verificare se non ce ne sia qualcuno nel Sismi!

SIRACUSA. Lo escludo nella maniera più assoluta. Noi abbiamo svolto indagini su queste persone, o meglio abbiamo svolto attività informativa nei confronti di questi soggetti. Figuriamoci se sono nel Sismi! Lo escludo totalmente.

Adesso non dispongo dei nomi di questi soggetti, anche perchè non ho letto il dispositivo redatto dal giudice Salvini, e quindi non potrei citarli; però, da quello che ho potuto leggere sui giornali e da tutte le argomentazioni che sono circolate, posso dire che questi Nuclei per la difesa dello Stato, articolati in legioni suddivise per territorio, sono stati oggetto della nostra indagine. Altro che contiguità o familiarità con il Servizio! Altro che assunzione nei ranghi del Servizio!

PRESIDENTE. Generale Siracusa, anche per mantenere un certo ordine nei nostri lavori, vorrei che di questo argomento parlassimo in una seduta specifica, perchè si tratta di un punto molto importante.

SIRACUSA. Per me va benissimo.

ZANI. Signor Presidente, trovo la discussione di questa sera molto interessante, ma ho tuttavia una preoccupazione che riguarda appunto, come diceva lei, l'ordine dei lavori. Quando si parla di tutto è infatti molto facile riuscire a non parlare di nulla, e questo naturalmente può non rendere produttivo il lavoro di una Commissione che procede per audizioni.

Dico questo perchè naturalmente avrei anch'io moltissime curiosità sul Sismi, in quanto in venticinque anni di impegno politico ho trovato troppo spesso tracce improprie del servizio. Ma di questo parleremo nelle sedute che saranno dedicate a temi che possano far sollevare anche tali questioni.

Vorrei allora fare una domanda e una considerazione, e la domanda è molto semplice e diretta; è una domanda banalissima alla quale ritengo che il generale Siracusa possa dare una risposta precisa senza la necessità di alcuna documentazione.

Premetto che quando esplode un aereo, sia pure civile, in volo, ritengo - poi si può anche non essere d'accordo su questo - che sia compito istituzionale del Sismi, soprattutto quando si avanzano da più parti scenari di guerra, correre a raccogliere informazioni. Credo che questo sia un compito istituzionale del Sismi. Di certo, quando cade un aereo militare straniero sul nostro territorio, bene, in questo caso sicuramente io ritengo che ci sia una competenza istituzionale specifica molto cogente. Il Sismi che cosa deve fare in un caso di questo genere? Ripeto, cade un aereo militare da guerra straniero sul nostro territorio: il Sismi deve accorrere a prendere informazioni, questo è il suo compito. Sarebbe un errore grave, io ritengo, assimilabile ad una omissione di atti di ufficio il non farlo.

Qui mi ricollego alla domanda che poneva il senatore Gualtieri: chi c'era lì del Sismi? Se non c'era nessuno, si ricade nell'ipotesi che ho fatto poc'anzi.

Questa è la domanda, dopodichè faccio una considerazione brevisima: io ritengo che noi dobbiamo poterci fidare dei servizi di sicurezza, che la democrazia italiana debba potersi fidare e bisogna abolire - concordo con lei - questa cultura del sospetto che aleggia sempre, in modo particolare, sul Sismi per le ragioni che purtroppo sappiamo. Però, per fare questo, bisogna sapere che ad un servizio di sicurezza noi parlamentari, il Parlamento, chiediamo soprattutto di far fronte ai propri compiti - mi deve scusare se glielo ricordo - che sono compiti di informazione per garantire la sicurezza dello Stato: informazione alla magistratura, informazione agli altri apparati dello Stato, affinché possano svolgere il loro ruolo. Nessuno chiede compiti impropri, anzi, ben al contrario! Però mi deve essere consentito di dire che, se dopo quindici anni il vertice del Servizio di sicurezza militare dello Stato non ha un'idea, non avanza un'ipotesi o non l'ha avanzata agli altri organi dello Stato rispetto a ciò che è avvenuto nei cieli di Ustica, questo unitamente ai depistaggi che sono avvenuti purtroppo e per forza getta un'ombra sull'operato di questo Servizio e di ciò bisogna che se ne faccia carico l'attuale vertice del Sismi, anche per il passato, per ciò che gli compete. C'è poco da fare, purtroppo a questo non si può sfuggire. Nessuno vuole imputare responsabilità a chi è appena arrivato, ma certo c'è una continuità del Servizio, una continuità storica del Servizio se su un episodio così grave noi abbiamo bisogno di informazioni, informazioni e ancora informazioni e credo che questo sia il senso della domanda iniziale del senatore Gualtieri.

Detto questo, l'onorevole Fragalà se n'è andato, ma io, signor Presidente, debbo almeno lasciar traccia nel verbale su un punto, perchè si possono porre domande in molti modi, ma quando una domanda viene

rivolta accreditando una tesi che è quella in base alla quale a Bologna si parla di strage fascista in virtù di un depistaggio effettuato e cioè a dire che i bolognesi, me compreso, o Daria Bonfietti qui presenti o altri, si sono fatti depistare chiamando quella strage fascista, allora bisogna ricordare quali sono stati i depistaggi nella strage del 2 agosto. Il primo depistaggio, l'hanno fatto (ancora una volta torniamo al Sismi) Musumeci e Belmonte, con una operazione denominata «terrore sui treni»; fu fatto rinvenire dell'esplosivo analogo a quello usato nell'esplosione di Bologna avvolto in carta di giornali stranieri. Dunque, quel depistaggio non fu effettuato, come ha lasciato chiaramente intendere l'onorevole Fragalà, per accreditare la tesi dei fascisti ma al contrario per accreditare la pista internazionale, cioè per effettuare il vero depistaggio.

Il secondo depistaggio, molto più sofisticato, fu operato, a mio parere, da un *ex* capitano dei carabinieri, avvocato di parte civile dell'Associazione familiari delle vittime, del quale non si è mai saputo se avesse fatto parte in passato per esempio dei Servizi di sicurezza dello Stato. Ci fu un'interpellanza parlamentare dell'onorevole Zangari cui rispose l'allora onorevole Andreotti. La domanda era la seguente: «Ma costui, tal Montorsi Roberto, fa parte dei servizi di sicurezza?». Risposta sarcastica: «Se ne facesse parte, sarebbe parte dei servizi segreti e dunque non potrei rivelare un segreto». Questa la risposta non testuale ma sostanziale dell'onorevole Andreotti.

Quindi non abbiamo mai saputo: quell'*ex* capitano dei carabinieri fu folgorato sulla strada non di Damasco ma di Villa Vanda nel momento in cui si recava da Licio Gelli, uomo che infeudò a suo tempo gli alti vertici militari della sua Loggia P2 e anche, come è noto, il Servizio di sicurezza militare e cambiò parere sulla strage. Non era più una strage da attribuire, almeno sul piano della manovalanza pratica, ai Nar (Nuclei Armati Rivoluzionari) neri, ma era invece un'altra cosa e questa era stata un'invenzione della politica.

Questo solo per ricordare, nel verbale, all'onorevole Fragalà e a tutti noi che ci sono sentenze che dicono non che la strage è stata concepita - si badi bene - dai fascisti, ma che i neofascisti dei Nar e nella fattispecie il Fioravanti e la Mambro sono stati gli esecutori materiali di quel delitto. Questo è accertato nei tribunali della Repubblica ed è bene che appunto rimanga traccia nel verbale.

Per quanto riguarda la domanda, le sarà agevole rispondere perchè mi sembra effettivamente piuttosto semplice e banale e mi scuso della banalità.

SIRACUSA. Lei vuole sapere se l'uomo di cui parlavamo dianzi...

PRESIDENTE. La domanda è più generale: che informazioni furono assunte dal Servizio su Ustica e sul Mig libico?

ZANI. La mia è una domanda di scuola, di principio e di metodo: lasciamo stare il Mig libico, ma poniamo il caso che un altro aereo militare straniero cada sul territorio nazionale. Cosa deve fare il Sismi se non correre immediatamente a raccogliere informazioni? Nella fattispecie del Mig libico, che rientra in questa casistica, lei ritiene che sarebbe stato compito, cioè dovere istituzionale del Sismi accorrere oppure no?

SIRACUSA. Ho qui la cronologia delle attivazioni del Sismi, le risposte che esso ha dato, tutte puntualmente fornite alle varie autorità giudiziarie. L'11 luglio del 1980 il Sismi informa il Ministero della difesa e il Cesis delle prime risultanze nell'incidente di Ustica; il 20 luglio il Sismi informa le autorità sulle prime risultanze sul Mig 23 caduto nella Sila. Poi proseguono tutte le informazioni, le minute e quindi gli appunti, tutte le lettere, le informazioni e il flusso informativo da questa data in avanti: si tratta di circa venti pagine di elenchi di documentazione che è stata posta a disposizione.

La mia risposta quindi è sì, i margini di tempo che lei vede tra l'11 ed il 20 luglio noi li consideriamo accettabili come tempi di reazione, come primi esami di valutazione, come richieste ai servizi collegati, che sicuramente ci sono state. Quindi il flusso informativo ha avuto un tempo di reazione tutto sommato abbastanza accettabile.

Quanto al fatto che il Sismi debba svolgere il suo compito, e lei si aspetta che lo faccia, rispondo senz'altro di sì. È quel che facciamo ogni giorno, mi creda, in diversissimi compiti: basterebbe chiedere ai nostri affezionati clienti, dalla Presidenza della Repubblica, al Ministero degli esteri, al Ministero della difesa, al Ministero dell'interno, e altri, circa il nostro flusso informativo e la professionalità con cui cerchiamo di farlo, nei limiti delle nostre possibilità umane e di risorse materiali che lo Stato ci mette a disposizione.

ZANI. In sostanza, il Sismi ha mandato uno o più agenti sul luogo della caduta del Mig libico?

SIRACUSA. Io ho risposto alla sua domanda, ma su questa presenza che già il senatore Gualtieri ipotizzava, del Sismi o dei Sios di forza armata mi riservo di rispondere.

ZANI. Avete quindi raccolto informazioni senza necessariamente recarvi sul luogo come servizio?

... *omissis* ...

GUALTIERI. Ho letto nell'ultimo o penultimo numero di un settimanale, «Panorama» o «L'Espresso», che il Servizio ha ripristinato il servizio di sicurezza interno, che era stato sciolto con Musumeci; almeno questa era l'informazione.

Faccio una premessa: sono un fanatico sostenitore della necessità del servizio di sicurezza interno e vorrei che i servizi di sicurezza interni vi fossero anche nella polizia e in tutti i corpi dello Stato perchè la mancanza di tali servizi ha provocato, ad esempio, il disastro, lo sfascio della vicenda della Uno bianca. Ci è stato detto, al riguardo, che della vita che fanno gli agenti di polizia devono accorgersi i carabinieri e non la polizia stessa, è un delitto dirlo. Sono d'accordo quindi sul fatto che un Servizio deve controllare i suoi uomini.

In un libro famoso si racconta che il capo del servizio segreto inglese è stato sorvegliato perchè era sospetto di essere una delle talpe. Per oltre dieci anni è stato, con il suo ufficio, sorvegliato

attraverso uno specchio e attraverso microfoni interni perchè di quel capo la divisione interna non si fidava.

Sono quindi d'accordo che sono necessari i servizi interni, perchè gli uomini bisogna tenerli sotto controllo. Se il Sisde avesse tenuto sotto controllo i suoi ladri, questi non avrebbero rubato duecento e più miliardi in pochi anni. Non dovrebbe accadere che un capo servizio non si accorga che in pochi anni sei persone comprano venti appartamenti ciascuno a Roma, posti barca. Un Servizio che non si accorge di questo cosa va a guardare all'estero? Si guardi in casa. Sono d'accordo quindi - lo ripeto - che il servizio interno va creato.

Ho letto anche - ed è questo che le chiedo in seduta segreta - che questo sarebbe stato assegnato (non ricordo i nomi e non ho portato qui l'articolo) ad un capitano dei carabinieri che era uomo di Musumeci. Lei può trovare i nomi nella rivista, che li riporta.

... omissis ...

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione il generale Siracusa per questa lunga e approfondita audizione. Avremo altre occasioni di contatto e nel frattempo attendiamo che il generale sciolga le riserve che ha formulato e ci mandi questa ulteriore documentazione e questa relazione.

La seduta termina alle ore 22,05.